

AIB *Notizie* 1/95

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche - Autorizz. e registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989

Piemonte: un primo bilancio delle biblioteche nel disastro

L'inondazione che ha colpito il Piemonte durante il mese di novembre ha rivolto la sua furia, come avevamo anticipato, anche contro il patrimonio librario e le biblioteche.

Le notizie aggiornate al 30 dicembre 1994, che abbiamo raccolto anche grazie alla cortesia di Giovanni Ceccato, responsabile del Servizio Biblioteche, beni librari e archivistici della Regione Piemonte, ci permettono ora di offrire ai lettori un panorama della situazione.

Inutile ricordare che la situazione generale sul territorio è ben peggiore di quella che si può cogliere dalle immagini televisive; il tessuto ambientale e gli animi delle persone – se mai – impiegheranno lungo tempo per riprendersi.

Una ricapitolazione schematica permette di sintetizzare i danni subiti dalle biblioteche secondo questa ripartizione: 17 sedi colpite di cui:

- 8 biblioteche pubbliche;
- * 6 civiche (Canelli, Camerana, Rivalta Torinese, Santena, Santo Stefano Belbo, Trino Vercellese);
- * 1 ecclesiastica (Seminario vescovile di Alessandria);
- * 1 di Camera di commercio (Alessandria);
- 9 biblioteche scolastiche;
- * 3 di scuole superiori (ITI "Volta" di Alessandria, IT per geometri "Baruffi" di Ceva, IT per geometri "Vittone" di Chieri);
- * 5 di scuole materne (in provincia di Asti e di Alessandria);

* 1 di scuola elementare.

Le perdite, al momento attuale, sono stimate in 18.000 volumi.

Dal punto di vista della qualità i danni più gravi si sono avuti al Seminario vescovile di Alessandria. La collezione libraria, spostata dalla vecchia sede storica a un edificio vicino al quartiere Orti (il

più colpito dalla piena del Tanaro), ha visto l'acqua e il fango giungere all'altezza del terzo scaffale. Sono stati investiti 1586 volumi datati dal XV al XIX secolo. Con le legature completamente danneggiate essi sono stati trasferiti in parte consistente al laboratorio dell'Abbazia della

(continua a p. 2)

Carlo Federici parla con Maria Giovanna Rak

Sono ormai trascorsi due mesi da quando nel tardo pomeriggio del 6 novembre 1994 le regioni nord-occidentali d'Italia sono state colpite da inondazioni e nubifragi e sempre più raramente – come avviene per tutti i fatti di cronaca tragici o lieti – la stampa parla ancora dell'avvenimento. È tuttavia importante ricordare su queste pagine il salvataggio di un piccolo numero di libri – memoria storica di questi nostri tempi – operato in quei giorni dall'Istituto centrale per la patologia del libro.

Circa un centinaio di volumi della biblioteca personale di Cesare Pavese conservati nel Centro Studi che porta il suo nome nel paese natale, Santo Stefano Belbo in provincia di Cuneo, furono investiti dall'onda di piena del torrente Belbo e ricoperti di acqua e di fango. Si trattava di prime edizioni in varie lingue delle opere dello scrittore, con legature editoriali in broccato, con appun-

ti autografi a penna e a matita.

Tra di esse era anche la copia dei *Dialoghi di Leucò* sulla quale Pavese, poco prima del suicidio nel 1950 a Torino, aveva scritto l'ormai famoso messaggio: «Perdono tutti e a tutti chiedo perdono. Va bene? Non fate troppi pettegolezzi». Carlo Federici, direttore dell'Istituto centrale per la patologia del libro, ha acconsentito a ricordare l'intervento di recupero di questi libri, anche per utilità del bibliotecario che dovesse trovarsi in analoghe situazioni di emergenza.

Come ben sanno i bibliotecari – dice Federici – *quando avviene che una biblioteca sia alluvionata è della massima importanza la tempestività degli interventi, per evitare una serie di danni ulteriori tra i quali, in primo luogo, lo sviluppo dei microrganismi. Appresa dalla stampa la notizia del coinvolgimento del Centro Pavese nel disastro, il*

(continua a p. 3)

(segue da p. 1)

Novalesa, mentre gli altri (esemplari in broccia del 1800) sono ora presso un altro laboratorio specializzato. Prima del trasporto i volumi hanno subito una prima lavatura per essere liberati da una fanghiglia – ricordava Giovanni Ceccato – in cui oltre alla mota si mescolavano componenti di gasolio e di altri residui. Dalle notizie che abbiamo raccolto sembra possibile una partecipazione della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, almeno per quanto riguarda la progettazione degli interventi.

Altri danni sono stati subiti dalla Biblioteca della Camera di commercio, dove sono stati danneggiati dall'acqua e dal fango circa 7000 volumi di edizioni correnti. Così come sono andati persi 1000 volumi della Biblioteca dell'ITI "A. Volta".

Nella provincia di Asti, danni sono stati subiti dal materiale librario e dalle attrezzature della Biblioteca civica "G. Monticone" di Canelli. Segnaliamo che in quella città è andata distrutta gran parte dell'Archivio storico comunale.

Camerana, Ceva e Santo Stefano Belbo sono i comuni del Cuneese con i maggiori danni al patrimonio librario. Nel primo centro è l'edificio della biblioteca ad avere subito danni; mentre a Ceva l'Istituto tecnico per geometri "G. Baruffi" ha perso 3227 volumi, oltre alle attrezzature.

A Santo Stefano Belbo la Biblioteca civica ha visto scomparire 7000 volumi di edizioni correnti e ha subito ingenti danni ad attrezzature e arredi. Già nota la sorte dei volumi del Centro studi "C. Pavese", con l'intervento tempestivo di Patologia del libro, dove sono stati trasferiti 74 volumi in broccia per gli interventi di recupero.

In provincia di Torino i danni si localizzano a Chieri, dove l'Istituto tecnico per geometri "Vittone" ha perso 1000 volumi correnti; a Rivalta di Torino, comune in cui la Biblioteca civica ha avuto danni ad attrezzature, arredi e a 751 volumi di edizioni moderne; a Santena, con la perdita di 6000 volumi di edizioni correnti e danni vari ad attrezzature e arredamenti.

Complessivamente i danni a libri e a biblioteche ammontano a due miliardi di lire, ripartiti quasi ugualmente – al momento attuale – tra gli interventi per il ri-

cupero o la sostituzione del materiale bibliografico e quelli per le strutture, i locali e le attrezzature.

Ci è parso di cogliere, nei diversi ambienti impegnati negli interventi a favore delle biblioteche e delle raccolte librerie (nonché di quelle archivistiche) colpite dall'alluvione, una certa preoccupazione per il reperimento dei fondi necessari al ripristino della normalità; fondi che altri settori dei beni colpiti riescono ad attrarre maggiormente. Inoltre sembrano prevedibili alcune difficoltà legate agli intrecci di competenze che potrebbero appesantire i già presenti, e inevitabili, addentellati burocratici. L'augurio di tutti è che si possano superare gli eventuali problemi e che si riesca a ricreare in tempi brevi almeno una situazione il più possibile simile a quella precedente il disastro.

Bisogna segnalare che nei comuni colpiti si è prodotta una reazione che ha provocato una maggiore e partecipata coscienza del valore del patrimonio bibliografico. Si è infatti percepito un diffuso sentimento di offesa indignata, di disagio intimo, davanti ai libri dispersi nel fango; libri che venivano sentiti come un importante elemento dell'identità culturale personale e della propria comunità: un valore violato, insieme alle vite e ai beni, dalla furia della natura.

Non si possono infine dimenticare i volontari e i militari che hanno duramente lavorato per salvare i documenti sepolti nel fango; né si può tacere dei responsabili e dei funzionari degli uffici statali (centrali e periferici), regionali, provinciali, comunali e di tutti gli altri enti, che si sono mobilitati immediatamente per fare fronte con le loro umane forze e quelle dei loro uffici agli esiti imprevedibili e devastanti degli elementi.

Con loro, anche per l'impegno che ancora offriranno, vogliamo farci portavoce del ringraziamento della nostra Associazione e interpreti di quello generale della comunità bibliotecaria.

Aurelio Aghemo



Campagna iscrizioni 1995



Ricordiamo ai soci e alle sezioni regionali che è iniziata la campagna di iscrizione 1995 all'Associazione.

Il rinnovo dell'iscrizione all'AIB dovrà essere effettuato, come lo scorso anno, applicando sul retro della tessera già in possesso dei soci il bollo autoadesivo «AIB '95» riprodotto qui sopra che è già stato inviato alle singole sezioni regionali dell'Associazione.

Le quote di iscrizione per il 1995 sono le seguenti:

- lire 50.000 per i «soci-persona»;
- lire 100.000 per «soci-ente» con bilancio inferiore a lire 10.000.000;
- lire 150.000 per i «soci-ente» con bilancio superiore a lire 10.000.000;
- lire 150.000 per i «soci-persona» che effettuano l'iscrizione triennale; il socio triennale ha diritto a ricevere un volume, a sua scelta, dell'Enciclopedia tascabile.

Il versamento potrà essere effettuato mediante c.c.p. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, c.p. 2461, 00100 Roma A-D, oppure direttamente presso la segreteria nazionale o le sezioni regionali.



(segue da p. 1)

9 novembre l'Istituto si è messo in contatto con il Direttore generale per i Beni librari per organizzare una unità di intervento. Questa unità era costituita, oltre che da me, da Claudio Montelatici e da Libero Rossi, due degli "angeli del fango" della Biblioteca Nazionale di Firenze. Al direttore del Centro Pavese, Franco Vaccaneo, che dopo aver tolto i libri dal fango, raccogliendoli in cassette per la frutta, chiedeva istruzioni, abbiamo raccomandato di fare in modo che i volumi si mantenessero umidi e freddi. La mattina del 10 novembre una automobile messa a disposizione dal Comune di Firenze portava l'unità di intervento a Santo Stefano Belbo. Abbiamo iniziato immediatamente il lavaggio dei libri con l'acqua raccolta in cisterne per gli usi della popolazione che di buon grado ha voluto metterla a disposizione per quest'uso insolito. Più tardi il lavaggio è stato completato fuori dal paese, in collina, con l'acqua di una cisterna offerta da un contadino. Man mano che venivano ripuliti dal fango, i libri venivano sistemati in sacchetti di plastica per alimenti e trasportati nel bar sulla piazza che, oltre ai sacchetti, aveva messo a disposizione anche il proprio congelatore. La tecnica della congelazione – sarebbe stata preferibile la surgelazione – serve a impedire lo sviluppo dei microrganismi. È molto importante che la congelazione sia rapida perché i cristalli di ghiaccio che si formano all'interno della carta siano di dimensioni trascurabili per ridurre al minimo i danni alla struttura. Alle 20 di quella sera era terminata la sistemazione dei libri, chiusi nei sacchetti, nel congelatore. L'operazione era stata fatta con cura, trattando pochi libri alla volta, in maniera che la congelazione avvenisse rapidamente e completamente. A processo completato, un elicottero della Guardia di Finanza ha trasferito i libri a Cuneo nei congelatori delle cucine del Corpo, dove sono rimasti per una settimana fino al loro trasferimento in camion frigorifero a Roma presso l'Istituto di patologia del libro. Intanto l'Istituto superiore di sanità ci aveva

consentito di utilizzare due liofilizzatori per trasformare il ghiaccio in vapore senza passare per la fase liquida che avrebbe potuto arrecare danni al materiale. In questo modo abbiamo potuto trattare 15-20 libri per volta. A tutto dicembre siamo riusciti a completare due trattamenti della durata di 4-5 giorni ciascuno. A questo punto i libri erano asciutti. Il fango residuo si era trasformato in polvere che poteva essere rimossa con una spolveratura a pennello, ma questa operazione rientrava già nelle normali operazioni di restauro e rilegatura di cui ci occuperemo nei prossimi mesi.

Alcuni di noi bibliotecari non conoscevano questa tecnica di intervento su libri bagnati prima del seminario sui "trattamenti di massa" tenuto da Fausta Gallo presso l'Istituto di patologia il 18 giugno scorso. Qual'è stato il contributo dell'Istituto in questo specifico settore?

La tecnica che abbiamo messo in pratica era già stata collaudata all'estero in varie occasioni. Al termine del nostro seminario, avevamo distribuito una tabella pubblicata da B. Walsh in «Edizioni per la conservazione», I, VI (1989), p. 315-329, con la descrizione schematica dei primi interventi distinti per tipologia di materiali. Ma il nostro Istituto, e in particolare Fausta Gallo, da molti anni stavano sperimentando e mettendo a punto tecniche di conservazione per materiale librario bagnato. Questa emergenza, quindi, non ci ha colti impreparati. È stata l'occasione per mettere in pratica e verificare le nostre conoscenze e le nostre esperienze, con risultati che definirei senz'altro proficui. Tutto si è svolto tempestivamente, con impegno e professionalità nonostante i mezzi di fortuna. È stata un'occasione nella quale istituzioni pubbliche e privati cittadini hanno collaborato con un bilancio del tutto positivo. Una esperienza che, – per rispondere all'ultima domanda –, può senz'altro essere considerata esemplare.

Maria Giovanna Rak

Sezione Abruzzo

Classificazione decimale Dewey - 20ª edizione

(L'Aquila, 14-16 febbraio 1995)

Il corso di aggiornamento sarà tenuto da Mauro Guerrini, docente di Teoria e tecniche delle classificazioni presso l'Università degli Studi di Udine.

La quota di iscrizione al corso è di L. 100.000 per i soci AIB e di L. 150.000 per i non soci.

Il corso si svolgerà presso la Biblioteca provinciale S. Tommasi, Piazza Palazzo 30. Le iscrizioni saranno limitate a 30 persone.

Per ulteriori informazioni: Elpidia Marimpietri. Tel.: 0862/299265; fax: 0862/61964.

Sezione Emilia Romagna

La Sezione Emilia Romagna dell'AIB e il Centro interdipartimentale dei servizi bibliotecari, denominato "Walter Bigiavi" promuovono un seminario sul rapporto finale della ricerca "Efficienza e qualità dei servizi delle biblioteche di base":

Quanto valgono le biblioteche pubbliche?

(Bologna, 14 marzo 1995, ore 9,30)

I relatori saranno Vincenzo Santoro e Giovanni Solimine. Interverranno: Gianfranco Franceschi e Rino Pensato.

La sede del seminario è presso la biblioteca "Walter Bigiavi", via Belle Arti 33. Tel.: 051/258280; fax: 051/258292.

Anche il Manifesto Unesco sulle biblioteche cambia

Fin dalla sua prima pubblicazione nel 1949 e poi dalla revisione del 1972 il Manifesto sulle biblioteche pubbliche dell'Unesco ha costituito una fonte di ispirazione, di orientamento, di supporto strategico e uno strumento per chiedere servizi migliori per i lettori reali e potenziali. A distanza di venti anni è emerso il bisogno di aggiornare ai cambiamenti della società e agli sviluppi dello scenario bibliotecario il testo del Manifesto del 1972.

La revisione del Manifesto, stabilita come obiettivo nel programma a medio termine 1992-97 dell'IFLA, definito a Mosca nel 1991, è stata avviata dalla Sezione delle Biblioteche pubbliche dell'IFLA nello stesso 1991 ed è andata avanti per un triennio. Dopo diverse stesure la Commissione ha infine licenziato nel 1994 la revisione finale sulla quale l'Unesco ha già espresso una approvazione sostanziale dal punto di vista dei contenuti, richiedendo però una formulazione più concisa e incisiva.

In cosa cambia il Manifesto? Anzitutto si è definito meglio il pubblico destinatario: la versione del 1949 si indirizzava al pubblico in generale, quella del 1972 al pubblico professionale, mentre questa revisione vuole rivolgersi al pubblico composto dai politici e da chi prende decisioni a livello locale e nazionale.

Rispetto ai contenuti invece, le linee su cui si sono sviluppate integrazioni e correzioni sono state messe a fuoco in un seminario che la Sezione delle Biblioteche pubbliche dell'IFLA ha dedicato all'argomento, nell'ambito del congresso di Barcellona del 1993. Il rapporto del seminario (International Federation of Library Associations and Institutions. Section of Public Libraries / Revision of the Unesco Public Library Manifesto '72. Report. 17th/20th August '93. Guimarães, Portugal. 152 p.) costituisce perciò una testimonianza delle discussioni che hanno accompagnato il lavoro. Ci è sembrato interessante quindi riferirne i punti più salienti considerando che gli interventi del seminario '93 provengono da protagonisti autorevoli del lavoro bibliotecario in Francia (J. Gattégno, M. Blanc - Mortmayer, T. Giappiconi), Danimarca (H. Niegaard), Norvegia (E. Granheim), Gran Bretagna ((R. Astbury), Svezia ((B. Thomas), Slovacchia (B. Klinec), Venezuela (M.E. Zapata), Brasile (M. Brooking Negrao), Botswana (H.K. Raseroka). Poiché tutti si riferiscono esplicitamente alle concrete esperienze vissute recentemente nell'ambito del lavoro bibliotecario nel proprio paese ne risulta una panoramica quanto mai interessante della situazione contemporanea delle biblioteche pubbliche con la quale sono state messe a confronto le dichiarazioni del Manifesto Unesco. I temi non sembrano affatto estranei all'attuale riflessione italiana: cambiamenti nell'etica del settore pubblico e rapporti con il privato nei servizi pubblici e bibliotecari, ridefinizione degli obiettivi della biblioteca pubblica sia rispetto al mutato contesto economico-sociale-culturale sia rispetto all'informatizzazione del mercato dell'informazione, conseguenze degli sviluppi tecnologici sull'erogazione dei servizi, gratuità ed eventuali tariffe, valutazione e gestione dei servizi.

Tagli economici, servizi pubblici e privatizzazioni

I tagli economici rendono più urgente aumentare la visibilità delle biblioteche, sia a livello nazionale che locale. Negli ultimi anni anche in Svezia la recessione economica si è tradotta in discussioni sui costi e sui criteri di gestione dei servizi pubblici compresi i servizi bibliotecari e sulle possibili soluzioni alternative. Una soluzione che ha incontrato molti consensi è stata quella dell'appalto a privati di servizi pubblici, con l'aggiudicazione della fornitura in base alla maggiore convenienza economica dell'offerta. La novità rispetto al passato è costituita dal fatto che sono stati dati in appalto al mercato privato non solo attività di competenza comunale come la raccolta dei rifiuti, il servizio mensa nelle scuole, la pulizia degli uffici, ma interi servizi pubblici come istituzioni dell'educazione e della sanità e, soprattutto, biblioteche pubbliche. Nel 1990 il comune svedese di Are ha appaltato per un periodo di 5 anni la gestione del servizio bibliotecario comunale ad una compagnia privata che, dopo un solo anno, è falli-

ta. In altri comuni, dove si è creata una forma mista di gestione tra pubblico e privato con una organizzazione che ha coinvolto, oltre alla biblioteca, librerie e associazioni di volontariato, o solo librerie locali, è andata meglio e l'esperimento continua.

È comunque emerso con evidenza che non si possono prevedere profitti considerevoli dalla gestione del servizio bibliotecario pubblico. Neppure una legislazione sulle caratteristiche del servizio bibliotecario pubblico può fornire lo strumento di salvaguardia dalla privatizzazione perché la legislazione non è condizione sufficiente per regolare l'organizzazione delle biblioteche pubbliche. Essere categorici rispetto alla regolamentazione e gestione del tutto pubbliche delle biblioteche è oggi difficile. Ci sono sì esempi storici famosi di biblioteche pubbliche organizzate come fondazioni (New York Central Library, Amburgo), ma la gestione del servizio di pubblica lettura da parte di enti diversi dal pubblico pone quesiti sulla neutralità dell'informazione offerta e dubbi sui possibili condizionamenti commerciali dello sviluppo dell'informa-

zione in rete. Occorre riflettere sulla tipologia di ditte private alle quali sia lecito o opportuno appaltare: secondo B. Thomas, servizi bibliotecari e raccolta dei rifiuti non possono far parte di una stessa categoria.

Anche in Norvegia, dove gli anni '60 e '70 sono stati anni di espansione economica che hanno consentito un consolidamento delle biblioteche pubbliche, la crisi economica e il progressivo trasferimento del potere decisionale e finanziario dalle autorità centrali alle autorità locali si sono tradotti in cambiamenti strutturali e organizzativi per le biblioteche pubbliche locali. Il fatto che i fondi scarseggino e che sia quindi ben difficile imporre ai comuni doveri finanziari rispetto alle biblioteche, viene mitigato dalla precedente legge norvegese sulla biblioteche che fissa quattro capisaldi: ogni comune deve avere una biblioteca, la biblioteca deve avere un accesso gratuito, la biblioteca deve avere un bibliotecario qualificato, la biblioteca deve essere inquadrata o collegata a un sistema nazionale. Benché molti comuni norvegesi abbiano adottato regolamenti che prevengono una possibile delega-

a privati di tutta la gestione della biblioteca, l'attuale nuova legge sui comuni ha aperto la strada a una molteplicità di soluzioni. Rispetto all'appalto di servizi, finché non si appalta all'esterno l'intera organizzazione della biblioteca si tratta in effetti – secondo E. Granheim, già presidente dell'IFLA – di acquisto di servizi all'esterno rispetto al quale oggi (anche quando ciò funzioni come la catalogazione) la maggioranza dei bibliotecari ha un atteggiamento diverso. Ci si rende ormai conto che occorre dare priorità alla gestione e al servizio diretto al pubblico. Lo stesso atteggiamento nordico di tradizionale diffidenza verso le sponsorizzazioni – per paura che la biblioteca possa perdere la sua indipendenza – sta cambiando verso posizioni più equilibrate.

Riguardo all'organizzazione in sistemi bibliotecari locali con una unità centrale e diverse sezioni, richiesta in Norvegia dalla legge sulle biblioteche del 1971, e all'impossibilità economica per i comuni di mantenere piccoli punti di servizio, in Norvegia sono stati chiusi negli ultimi anni circa cento punti di servizio, per la maggior parte inefficienti anche se unici per il bacino di riferimento. Anche da parte del pubblico si è registrata una richiesta crescente di biblioteche con raccolte più consistenti, personale più qualificato e ampi orari di apertura, anche se in zone più distanti.

La drammaticità della situazione economica e delle difficoltà politiche esplose però nei paesi africani e nei paesi dell'America latina. La considerazione che nei paesi in cui è difficile mantenere la vita stessa è parimenti difficile disporre di carta e d'informazione può essere riferita per l'ultimo decennio a numerosi paesi dell'Africa: Uganda, Etiopia, Zimbabwe, Namibia, Liberia, Somalia, Rwanda.

Servizi e obiettivi della biblioteca come servizio pubblico

Nei paesi industrializzati le biblioteche sono diventate vittime dei loro stessi successi nello sviluppare i servizi: «Nel loro sforzo di stare al passo con le innovazioni tecnologiche e di soddisfare un pubblico con una grande varietà di interessi, le biblioteche hanno diversificato enormemente i loro servizi. Questo dinamismo ha tanti aspetti positivi, ma ha anche avuto l'effetto meno propizio di portare le biblioteche a svolgere troppi ruoli diversificati piuttosto che agire come complemento delle infrastruttu-

re educative, sociali, culturali della comunità circostante» (Giappiconi). Ne è derivata una certa mancanza di chiarezza sugli obiettivi delle biblioteche e sul loro ruolo di pubblico servizio. In Francia, ad esempio, tale ambiguità risiede nella confusione che circonda il concetto stesso di cultura. E in tempi di recessione economica è un rischio se le biblioteche pubbliche vengono considerate e ridotte a una delle risorse per il tempo libero tra le tante; sarebbe difficile comprendere perché non dovrebbero anch'esse assoggettarsi alle forze di mercato.

In Norvegia c'è una pressione incrociata sulle biblioteche pubbliche: oltre alle richieste che rimandano agli obiettivi tradizionali c'è una forte richiesta da parte della società dell'informazione e da parte di gruppi sociali (es. giovani disoccupati) per i quali l'informazione è essenziale.

Nelle biblioteche della Gran Bretagna, degli USA e del Canada l'obiettivo dell'educazione permanente degli adulti, che è tra i primi punti del *Manifesto sulle biblioteche pubbliche*, si è sviluppato sempre più dagli anni '70 in poi, sia con programmi specifici, sia attraverso la disponibilità dei bibliotecari e delle biblioteche a fornire supporto professionale e materiali multimediali integrati soprattutto ad autodidatti, per tutti i campi in cui è cresciuta in modo esponenziale l'autoistruzione. Oggi, nei paesi industrializzati si assiste all'esplosione della società dell'informazione, delle nuove tecnologie per l'informazione, del fenomeno sociale del tempo libero mentre nei paesi del Terzo mondo l'80% della popolazione mondiale consuma il 15% delle risorse mondiali. Lo sviluppo economico richiede però uno sviluppo anzitutto umano che passa attraverso l'educazione, la formazione, la conoscenza, la capacità di leggere e scrivere, la capacità di trasferire l'informazione. In questo scenario le biblioteche pubbliche devono svolgere una funzione fondamentale: i bibliotecari funzionano e sono richiesti infatti (più degli insegnanti) come intermediari verso le fonti di formazione e informazione e come ricognitori imparziali dei bisogni. Il cambiamento è nel ruolo della biblioteca, da quello di centro basato sulla letteratura e sull'informazione stampata a quello derivato dalle funzioni informative. L'informazione va intesa – secondo R. Astbury – sia come opinioni, idee e stimoli derivanti da opere dell'immaginazione sia come fatti e dati, ed è essenziale al pie-

no esercizio di diritti e responsabilità della cittadinanza. Perciò la distribuzione dell'informazione nello scenario attuale delle telecomunicazioni non può essere considerata solo una questione commerciale e per questo motivo la Library Association ha promosso una campagna nazionale per sensibilizzare l'opinione politica sui servizi bibliotecari necessari a una società dell'informazione effettiva e non solo virtuale.

Pluralità delle raccolte ed esercizio della cittadinanza

Il *Manifesto* mantiene il principio che fonda la nozione di biblioteca pubblica sul legame tra conoscenza e libertà. La libertà è inconcepibile senza l'accesso all'informazione e alla conoscenza: in questo senso le biblioteche pubbliche giocano un ruolo complementare a quello del sistema educativo pubblico e sono al servizio della libertà e dello sviluppo, e non al servizio di una libertà controllata dallo Stato.

Ricordando le passate censure sulla composizione delle raccolte bibliotecarie nell'ex Unione Sovietica, e le censure attuali da parte di numerosi paesi asiatici, africani e medio-orientali su tutto ciò che non è "cultura tradizionale", lo scomparso J. Gattégno ha evidenziato le due forme di censura esistenti: la nota lista di libri proibiti e la censura più sottile che consiste nel mettere in dubbio la necessità reale di alcune informazioni rispetto alle ufficiali priorità del paese e della cittadinanza.

Il criterio della qualità e pluralità delle raccolte è stato già definito tra il 1988 e il 1992 in Francia come elemento della supervisione statale rispetto al totale decentramento delle biblioteche pubbliche. Rispetto alle edizioni passate, l'attuale revisione del *Manifesto* è più esplicita e incisiva sia sul principio della pluralità e diversità delle raccolte in modo che siano rappresentative degli interessi di tutti i potenziali utenti e di tutte le correnti di opinione, sia sul principio dell'eguale facilità di accesso alle raccolte e ai servizi per tutti i gruppi sociali.

Rispetto all'alienazione e alla distrazione spesso indotta dall'odierno sistema dei mass media si ribadisce come dovere delle biblioteche pubbliche quello di promuovere le idee, le creazioni letterarie e artistiche, la conoscenza scientifica del passato e del futuro. Rispetto a questo ruolo eventuali tariffe possono essere solo marginali.

Nuove tecnologie e accesso all'informazione

In quale misura le innovazioni tecnologiche e l'informatizzazione abbiano cambiato non solo i modelli organizzativi delle biblioteche pubbliche ma la tipologia dei servizi al pubblico e quali conseguenze ne derivino in prima battuta nei principi basilari della completa gratuità dei servizi e della indiscriminata accessibilità del servizio bibliotecario pubblico, costituisce oggetto di riflessione soprattutto dei bibliotecari francesi. Martine Blanc-Montmayeur, direttrice della Bibliothèque publique d'information di Parigi, sottolinea riferendosi all'esempio francese del Minitel (con oltre 6 milioni di installazioni private in Francia) un effetto non voluto della consultazione a distanza dell'offerta documentaria della biblioteca pubblica: la progressiva trasformazione dello status dell'offerta, da bene pubblico a offerta di beni culturali usati privatamente, dove il prestito – funzione tradizionale – si va prefigurando nel tempo come offerta di natura commerciale, scambio senza contatti tra bibliotecari e lettori, riguardo al quale il luogo biblioteca perde importanza. Parallelamente si sta sviluppando però l'offerta d'informazione spesso legata alla consultazione sul posto. L'informatizzazione del mondo dell'informazione è oggi una realtà rispetto alla quale le biblioteche pubbliche devono essere attive e svolgere un ruolo didattico, anche familiarizzando l'utente al primo contatto con i mezzi e le risorse informatiche. È un ruolo prioritario che deve tradursi in adeguata formazione dei bibliotecari. Delle tre tipologie di informazione che si vanno sviluppando in formato elettronico – informazioni bibliografiche (cataloghi di biblioteche), informazioni documentarie (bibliografie specializzate) e informazioni puntuali e legate all'attualità (enciclopedie, repertori, annuari) – è quest'ultima quella che nei prossimi anni dovrebbe occupare maggiori investimenti da parte delle biblioteche pubbliche. Si tratta di un'informazione unica (indirizzo, dato statistico, articolo di legge, composizione di un prodotto), sempre più prodotta in formato elettronico, la cui disponibilità è un dovere della biblioteca pubblica perché costituisce il primo passo di un accesso uguale per tutti all'informazione. La lotta contro la disoccupazione, ad esempio, passa, anche nei paesi industrializzati, attraverso l'accesso ad annuari d'indirizzi di tutti i

settori, documenti relativi al mercato e alla legislazione del lavoro: non a caso il 40% del budget di acquisti alla BPI sarà destinato a questo tipo di informazione puntuale o immediata. Si tratta dunque di esigenze nuove molto costose che possono corrispondere al 20% del budget annuale della biblioteca pubblica.

Gratuità dei servizi

Sulla completa gratuità di tutti i servizi della biblioteca pubblica nel mondo contemporaneo J. Gattégno ha evidenziato i cambiamenti di cui tener conto. Il principio di mettere a disposizione libri, soprattutto di svago, in modo del tutto gratuito, si è basato storicamente sulla preminente funzione educativa delle biblioteche pubbliche nel diciannovesimo secolo. Invece l'attuale gratuità di attività e servizi culturali da parte delle biblioteche pubbliche è legittima ma non obbligatoria: nei paesi industrializzati nessuna attività del tempo libero è gratuita, anche se l'ente pubblico finanzia in parte i costi. «Voler dare alle raccolte della biblioteca pubblica uno speciale status rispetto alle altre forme di intrattenimento culturale è restare attaccati alla memoria nostalgica del ruolo preminente, perfino sacro, della lettura il che non corrisponde più in alcun modo alla realtà dei nostri tempi».

In Francia, ad esempio, il Conseil supérieur des bibliothèques, organo governativo, nel 1992 ha confermato il principio di gratuità della lettura di tutto ciò che si trova in biblioteca e del prestito, con particolare riferimento ai bambini, ai ragazzi e a tutti i gruppi svantaggiati, ma ha introdotto la possibilità di tariffe minime per tutti gli altri servizi (es. servizi remoti, che comportino la fornitura di documenti che rimangono in possesso dell'utente oppure servizi che richiedano ricerche documentarie lunghe e dettagliate). Secondo Gattégno il principio della gratuità di tutti i servizi della biblioteca pubblica non può essere più inviolabile per i paesi industrializzati (paesi occidentali, paesi ex comunisti, tranne Albania e Romania, alcuni paesi asiatici), mentre ovviamente deve essere garantito in Africa, America latina e in quei paesi asiatici e medio-orientali dove sussistono per estesi gruppi della popolazione condizioni di povertà paragonabili a quelle dell'Europa nel diciannovesimo secolo.

La revisione in corso del *Manifesto* sembra recepire queste riflessioni introducendo

al punto della gratuità la specificazione «in linea di principio».

Professionalità e management

Gli effetti sulle biblioteche e sui requisiti professionali dei bibliotecari dei progressi della tecnologia (es. con il riutilizzo dei record prodotti dalle agenzie bibliografiche nazionali; con l'archiviazione elettronica dei dati e la consultazione on-line; con l'accesso a una varietà di informazioni prima riservate a pochi centri specializzati), dell'amplificazione e diversificazione dei servizi offerti o richiesti, sono profondi. I costi, parimenti crescenti e più complessi rispetto a quelli della biblioteca tradizionale, impongono, con la nozione di gestione e valutazione della biblioteca, una organizzazione più efficiente, razionale e trasparente. La revisione del *Manifesto* amplia e accentua, rispetto alla versione precedente:

- il punto del continuo sviluppo della formazione del bibliotecario;
- il punto dell'organizzazione e del *management*, insistendo sulla necessità di definizione da parte della biblioteca degli obiettivi e delle priorità che devono essere soggetti a regolare valutazione;
- il punto della cooperazione della biblioteca come parte di un insieme sia rispetto alla rete bibliotecaria sia rispetto alla comunità locale; si sottolineano le possibilità offerte dalle nuove tecnologie per cui la biblioteca pubblica è il *gateway* locale di una rete di risorse librerie e informative nazionali e si accentua il bisogno della biblioteca di cooperare con le istituzioni e i gruppi della comunità locale.

Letizia Tarantello

Il testo del *Manifesto* nella versione del 1972 è stato pubblicato dall'AIB in *La biblioteca pubblica nel mondo*, Roma 1973, p. 13-17 (trad. it. di Luigi De Gregori) e in *Raccomandazioni per le biblioteche pubbliche*, Roma 1988, p. 55-58 (trad. it. di Paola Vidulli). Il testo della revisione finale (1994) è stato pubblicato in: «Newsletter Eblida», (nov. 1994), n. 4, p. 11-12. Il fascicolo citato e il rapporto sul seminario del 1993 sono a disposizione presso la Biblioteca dell'AIB.

Nel prossimo numero verrà pubblicata la traduzione italiana della revisione finale del Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche.

Conferenza di organizzazione dell'Associazione italiana biblioteche

Roma, 26-27 ottobre 1994

Continuiamo la pubblicazione degli interventi alla Conferenza di organizzazione. Ricordiamo che essi rappresentano il contributo personale al dibattito.

Una riorganizzazione per una più forte autonomia politica ed economica

Nell'AIB ho l'incarico di presidente del collegio dei revisori, dopo essere stato per cinque anni presidente regionale della sezione Emilia Romagna. Voglio quindi fare un intervento che non è esclusivamente di tipo economico finanziario e quindi rivolto ai soli problemi economici, ma che intende integrarsi con salienti aspetti di politica generale che in questi anni ho vissuto e seguito nell'intento di migliorare impegno e ruolo dell'Associazione. Credo fermamente sia indispensabile che ci diamo degli obiettivi di tipo organizzativo e politico di presenza adeguati ai grossi cambiamenti che si stanno verificando nella nostra società e che sono cambiamenti di tipo politico, sociale ed anche economico. Quando dico economico faccio particolare riferimento alla difficoltà che si presenterà in futuro per le associazioni di avere finanziamenti "a scatola chiusa" dalle istituzioni pubbliche, che è stato sempre l'orientamento strategico economico dominante dell'AIB. Questa tendenza quanto meno a livello di intenzioni e di politica generale ha cominciato a modificarsi in maniera sostanziosa nei precedenti CEN, quindi credo che se oggi ci troviamo a parlare di una conferenza di organizzazione, ciò sia frutto dell'ottimo lavoro fatto da coloro che ci hanno preceduti e avevano capito che era necessario pensare ad un'associazione nuova, un'associazione che avesse una maggiore credibilità e una maggiore forza da proporre sia nei confronti dei soci che delle istituzioni con le quali si deve confrontare.

Quindi parto, nel pensare al discorso dei finanziamenti, dall'idea di un'associazione che abbia un nuovo forte ruolo a livello nazionale, non oso pensare al livello internazionale che resta un obiettivo; ma intanto cerchiamo di fare i passi per essere più considerati e più conosciuti e per essere, e questo è stato un atteggiamento che ho sempre cercato di tenere nella gestione della sezione, assolutamente autonomi, autonomi sia nel pensiero, sia nell'impostazione del lavoro e sia anche a livello economico, perché questa è una forza importantissima che possiamo avere, che anzi dobbiamo avere. Non avere autonomia economica significa anche dipendere dalle scelte politiche di colui che mette a disposizione i finanziamenti, discorso logico e che si deve accettare; potersi presentare sul mercato alle istituzioni con le quali abbiamo rapporti con questa autonomia dà maggiore credibilità e più forza.

Fatte queste premesse vorrei indicarvi quelle che ritengo alcune voci essenziali del flusso economico dell'Associazione che vanno riconsiderate e riviste in funzione di questo discorso di nuova importante presenza dell'AIB. Il primo punto è quello delle spese di amministrazione e di personale, che non

possono essere contratte, anzi si tratterà di incrementare l'impegno economico e quello del personale nel momento in cui si ampli la fornitura di servizi di formazione e aggiornamento ai soci. È stato fatto un lavoro molto importante di riorganizzazione, per cui oggi ci troviamo con una gestione amministrativa centrale ben impostata e funzionante sulla quale dobbiamo però meglio organizzare i rapporti amministrativi con le sezioni regionali. A tal proposito ho fatto un appello ai presidenti regionali perché si riescano a tenere contatti e rapporti molto più continuativi ed efficienti riguardo al discorso della gestione contabile e amministrativa, non per il desiderio di qualsiasi tipo di controllo di merito, ma per una esigenza imposta dalla legge di correttezza fiscale e di bilancio, che oggi si raggiunge solo attraverso faticosi e ripetuti solleciti di invio di documenti e di chiarimenti.

Per quanto riguarda il discorso delle quote sociali ritengo che con la nuova tipologia di soci che il CEN sta proponendo sia possibile arrivare a un ampliamento della base associativa. Più che con le norme statutarie questo obiettivo si raggiunge però con un'azione di proselitismo nei confronti delle categorie tradizionali di soci e cercando di incoraggiare l'adesione di quelle realtà societarie che operano nel campo delle biblioteche e sono legate da interessi culturali ed economici alla vita e all'attività dell'AIB. La figura dei soci sostenitori è stata proprio prevista per queste realtà, che possono rinforzare la loro presenza nell'AIB anche a livello elettorale iscrivendo i propri operatori come soci individuali. Attraverso queste adesioni ulteriori si può arrivare a un incremento degli incassi sulle quote sociali ma tale obiettivo va perseguito anche aumentando la quota di iscrizione, che è ferma da diverso tempo e che resterà invariata anche per il 1995.

Un'analisi molto attenta deve essere fatta nel campo dell'editoria, che è un punto dolente dal punto di vista economico nella gestione globale e che non è di facile soluzione perché è molto importante avere una presenza forte dell'Associazione nel campo editoriale sia per le monografie che per le riviste però ci sono difficoltà nella vendita delle pubblicazioni che non sono piccole. È necessaria perciò una riprogrammazione strategica di tutta la linea editoriale rivolta sia alla tipologia che alla qualità dei prodotti per migliorare il rapporto tra produzione e incassi, che oggi è insoddisfacente.

Per quanto riguarda esposizione e congresso ritengo sia importante riuscire a migliorare Bibliotexpo in funzione delle necessità merceologiche delle aziende. Ho sottoposto alla valutazione del CEN la proposta di una fiera biennale da effettuare in una sede fissa. Tale proposta non ha incontrato il favore della maggioranza del CEN, credo sia però opportuno approfondirla quanto meno utilizzando come contributo alla discussione verso una soluzione che ci permetta, in una prospettiva ampia e futura, la possibilità di con-

fermare la presenza degli attuali espositori e di acquisire tutti quelli, e sono molti, che ancora non partecipano alla nostra manifestazione. La nuova Bibliotexpo dovrebbe consentire anche di organizzare, con una valenza non subordinata all'esposizione, un congresso sempre più qualificato e importante dal punto di vista scientifico. Esso può anche essere non monotematico, come questo di Roma, ma deve trattare temi di grande rilievo e attualità idonei a creare forte coinvolgimento e a portare un alto numero di partecipanti, che sono anche tutti visitatori dell'esposizione. Tengo a sottolineare che una associazione professionale seria deve creare una quantità notevole di momenti di incontro e di confronto sulle problematiche scientifiche e organizzative che la interessano, di cui quella congressuale deve essere solo una componente e incentrata più al confronto con il mondo esterno che vista come momento di riflessione e verifica interna.

In questo senso assume importanza il problema della formazione e dell'aggiornamento, che si estrinseca sostanzialmente in corsi, convegni, seminari e attività di studio e ricerca. Su questo tema, che è di grande aggregazione culturale e di grande rilevanza economica, c'è già una linea del CEN, volta a intensificare e a qualificare tutte le attività connesse a questa problematica, che intende coinvolgere maggiormente tutti gli organismi territoriali e quelli a competenza tematica, attivandoli nella proposizione e organizzazione delle manifestazioni con reciproche collaborazioni e intersezioni di interessi. Tale nuova metodologia operativa avrà successo se rispetterà due principi. Il primo è quello dell'unitarietà di gestione inteso nel senso che tutte le iniziative devono passare attraverso il CEN a volte solo per informazione e mai per mania di centralità o di controllo preventivo ma sempre per necessità di coordinamento e di pianificazione. Secondo principio è quello della programmazione: le sezioni regionali, le commissioni, le eventuali aree tipologiche dovranno fare una seria programmazione, relativa sia ai contenuti tecnico scientifici che a quelli temporali ed economici, delle attività di studio e ricerca e delle attività di servizio che intendono svolgere per concordarle col CEN e svolgerle poi autonomamente o in collaborazione con la struttura nazionale e/o con le altre regioni e aree tipologiche. Essere in grado all'inizio dell'anno di sapere che cosa ognuno propone di fare e che cosa significhi ogni attività sia dal punto di vista culturale che economico credo che sia un modo corretto per la vita interna e per proporsi al mercato e alle collaborazioni istituzionali esterne.

Mi auguro con questo sintetico intervento di avere fornito alcuni spunti di riflessione e di discussione da sviluppare nel dibattito che ci vede impegnati tutti verso una nuova organizzazione dell'AIB che consenta di identificarla sempre più come l'associazione professionale di tutti i bibliotecari italiani.

Paolo Malpezzi

"Linee di dibattito per la conferenza organizzativa" (seconda parte)

Riflessioni del segretario nazionale

Spogliandomi momentaneamente della veste di segretario nazionale dell'Associazione e, quindi, di componente del gruppo che ha lavorato alla stesura delle proposte di modifica allo Statuto oggi in discussione, vorrei contribuire al dibattito in corso con alcune brevi riflessioni e osservazioni da semplice socio e inizierò proprio da quanto previsto per l'incarico da me attualmente ricoperto.

Pur concordando quasi integralmente con quanto indicato al punto 4 del documento conclusivo sulle funzioni del segretario, devo tuttavia esprimere notevoli perplessità sul fatto che non venga più espressamente previsto il requisito dell'iscrizione all'AIB per chi dovrà andare a ricoprire tale delicato incarico. La necessità indiscutibile di dare un taglio sempre più gestionale e manageriale a tale figura, facendone una sorta di direttore generale dell'Associazione, non può infatti a mio avviso, soprattutto in un periodo come l'attuale in cui il concetto di managerialità è spesso abusato e mal interpretato, in nessun caso prescindere da quegli elementi di adesione volontaria agli ideali dell'Associazione che fino ad oggi hanno improntato la collaborazione di tutti noi alle attività dell'AIB. Mi chiedo inoltre, data la delicatezza del ruolo di tale figura, se, così come già oggi avviene per gli incarichi elettivi, anche per il segretario non debba essere previsto un termine massimo nella durata del "mandato". Se infatti solo una certa continuità nell'incarico offre la possibilità di acquisire quelle conoscenze e competenze indispensabili a una corretta gestione della macchina organizzativa dell'Associazione, è tuttavia anche vero che proprio per questo motivo il segretario rischia di divenire, con il passare del tempo, l'unico referente certo, in specie per i terzi, all'interno dell'Associazione, non sottoposto a limiti o ad alcun altro vincolo che non sia la fiducia del o dei CEN, finendo con l'assumere un ruolo e un rilievo che potrebbero talvolta rivelarsi eccessivi. Per lo stesso motivo ritengo fondamentale il pieno rispetto dell'art. 11 dello Statuto, che prevede espressamente che il segretario regionale debba essere nominato fra i componenti del CER in carica.

Per quanto riguarda il reperimento di nuove risorse per l'Associazione, devo sinceramente confessare che non credo a quella sorta di panacea, evocata da anni e nelle più diverse occasioni, rappresentata da una più incisiva opera di proselitismo fra i colleghi, che porti ad accrescere sensibilmente il numero dei soci dell'Associazione. Non ci credo non perché un sostanzioso incremento dei nostri soci non rappresenti una delle possibili soluzioni al bisogno di risorse dell'AIB, né perché non esista in Italia, almeno sulla carta, un ben più vasto "bacino" degli attuali 3000 iscritti a cui attingere, ma perché a mio avviso il primo problema da affrontare e risolvere non è questo, bensì quello di riuscire a consolidare e stabilizzare molte delle iscrizioni all'Associazione. Come ho scritto nel Rapporto annuale sulle attività del 1994, sono rimasto sinceramente sconcertato nello scoprire, grazie al programma di gestione automatizzata dell'archivio soci, che dal 1991 ad oggi, va-

le a dire in soli 4 anni, le persone o gli enti che si sono iscritti all'Associazione sono stati 4851. Considerando che mai, in nessuno degli anni presi in esame, il numero dei soci ha superato le 3000 unità, questo significa che oltre il 40% dei nostri iscritti non ha ritenuto di rinnovare in modo continuativo la propria adesione, dando così vita ad un *turn-over* di dimensioni considerevoli che dovrebbe indurci ad una seria e approfondita riflessione. Rifacendoci all'attualità e parlando in termini di *audience* televisiva, l'Associazione sembra così poter contare su un altissimo numero di "contatti", più o meno rapidi e occasionali, ma su uno *share* di gran lunga inferiore, che non riesce in nessun caso a crescere sostanzialmente negli anni. Sembrerebbe dunque che il problema dell'allargamento della base di soci dell'AIB non nasca da una scarsa penetrazione dell'Associazione nel mondo delle biblioteche o da un disinteresse di principio alle sue attività, ma piuttosto dall'incapacità di trasformare quella curiosità iniziale, che spinge molti colleghi a iscriversi, in un reale convincimento che trasformi in consuetudine quello che troppo spesso sembra essere legato al caso o all'occasione. Credo perciò che senza dimenticare la necessaria opera di proselitismo verso nuovi possibili soci, il primo obiettivo che dovremmo, e a mio avviso dovremo, porci debba essere quello di incidere su questa situazione.

Proseguendo nell'esame dei vari temi, concordo, e in parte condivido, l'esigenza di alcuni colleghi di prevedere la trasformazione delle Commissioni nazionali da strutture scientifiche in organi tipologici, rappresentativi delle diverse realtà bibliotecarie comprese nell'Associazione. Ritengo tuttavia che, preliminarmente ad ogni discussione su criteri e modalità di scelta dei componenti di questi nuovi organismi, ne debbano essere definiti con chiarezza e precisione compiti, funzioni e, soprattutto, rapporti con gli altri organi statutari dell'Associazione. Non condivido infatti i timori espressi da Amande di eventuali lacerazioni e contrapposizioni all'interno dell'Associazione fra i diversi gruppi tipologici. L'esperienza da lui ricordata degli anni Sessanta, quando tali divisioni finirono per portare a una grave crisi dell'Associazione, nasceva da una situazione del tutto diversa, in cui la struttura stessa dell'AIB poggiava su tali ripartizioni tipologiche, prevedendo addirittura una sorta di proporzionale fra i diversi comparti all'interno del CEN. Del tutto diversa la struttura attuale, fortemente radicata sul territorio, e retta da uno Statuto che della componente regionale e geografica ha fatto l'asse portante dell'intera Associazione. Concordo invece con le preoccupazioni legate ai possibili conflitti che potrebbero sorgere fra queste Commissioni e gli altri organismi dell'AIB e fra Commissioni stesse. Quali saranno le tipologie che dovranno trovare espressione in una Commissione? Che rapporti si creeranno fra tipologie "forti" e tipologie "deboli"? Quale peso avrà, all'interno del futuro Consiglio nazionale, l'opinione del coordinatore di una Commissione tipologica, rappresentativa di centinaia di soci, rispetto a quella di presidenti regionali con poche decine di iscritti? Quali conflitti potrebbero crearsi fra il CEN

e queste Commissioni? Quale potere di rappresentatività dell'intera Associazione avrà un Presidente nazionale, eletto con un numero di voti inferiore di quanti ne abbia raccolti il coordinatore di una Commissione tipologica? Perché l'introduzione di questi nuovi organismi, per altri versi fondamentali nella vita dell'AIB, non abbia effetti di cui poi ci si debba pentire, ritengo che occorra in primo luogo trovare una risposta precisa a questi e molti altri interrogativi.

Per finire, rapporti nazionale-sezioni o, come altri con termine poco felice preferiscono, centro-periferia. Premesso che provo sempre un certo sconcerto nel sentire parlare dei rapporti interni all'Associazione in termini di contrapposizione, seppur benevola, convinto come sono che ciascuno di noi, a prescindere da dove operi, nazionale, sezioni, editoria, commissioni, ritenga di mettere a disposizione dell'intera Associazione, e non solo di una parte di essa, il proprio contributo, non posso che condividere la richiesta avanzata dalla Sebastiani di una maggior circolazione delle informazioni e delle notizie fra Roma e le sezioni. Tanto ne sono convinto che ormai da quattro anni cerco di affermare questo principio, sforzandomi in ogni occasione di raccogliere e diffondere quante più notizie possibili dalle sezioni. Ciononostante, anche nel Rapporto 1994, destinato, lo ricordo, ai soci e non alla segreteria nazionale, manca la scheda di alcune sezioni relativa alle attività svolte nell'ultimo anno, a riprova del fatto che evidentemente alcuni presidenti regionali non considerano tale necessità così essenziale, rinunciando persino a diffondere informazioni su quanto da loro svolto. Impegnamoci perciò per garantire maggior diffusione alle notizie, ma ricordiamo che tale impegno non avrà alcuna possibilità di riuscita se non verrà sostenuto, ciascuno per la sua parte, da tutti.

Per quanto poi riguarda la suddivisione delle quote di iscrizione, che in ogni caso rappresenta, lo ricordo, circa il 25% delle entrate dell'Associazione, non credo esistano problemi per rivederne la ripartizione fra nazionale e sezioni, prevedendo che a queste ultime venga assegnata una quota-parte maggiore dell'attuale 25%, ma troverei estremamente riduttivo e semplicistico limitare il discorso ad un puro problema di distribuzione delle entrate senza contestualmente prendere in esame anche il problema delle uscite, al momento in gran parte in carico al nazionale. Si adegui dunque alle mutate esigenze dell'Associazione la quota-parte da destinarsi alle sezioni, ma allo stesso tempo si preveda anche che numerose voci di spesa relative ad attività che vedono coinvolte le sezioni e attualmente coperte dal nazionale (partecipazione dei presidenti regionali alle riunioni del Consiglio dei presidenti, ospitalità degli stessi al Congresso annuale, spese di spedizione delle pubblicazioni e delle comunicazioni a tutti i soci, ecc.) gravino sui bilanci delle sezioni, sollevando così il centro oltre che di un notevole onere economico, anche di un non indifferente impegno gestionale. Solo ragionando seriamente in termini di razionalizzazione delle risorse e maggior efficienza e abbandonando settorialismi e partigianerie questa, come molte delle altre modifiche oggi in discussione, potranno realmente servire al futuro dell'Associazione.

Le lesioni subite dall'AIB

Sono convinto che i temi di cui stiamo dibattendo non debbano essere sottovalutati, ritengo che essi stiano in una scala ai cui estremi stanno, al gradino più basso, un'adeguamento organizzativo e di linea ai tempi in cui viviamo e, all'altro estremo, la sopravvivenza dell'AIB come associazione professionale.

Le cifre, per quanto soltanto stimabili, parlano chiarissimo: su circa 20000 persone che nel nostro paese lavorano a vario titolo nelle biblioteche, soltanto 3000, a quanto ne so, sono iscritte all'AIB. Se siamo pochi o molti, lascio a voi giudicare: per me siamo troppo pochi. La scarsità numerica non è fattore secondario rispetto al "peso politico" dell'AIB, alla sua capacità di influenza sulla politica bibliotecaria e ai ritardi, ormai misurabili in decenni, nel riconoscimento della professione.

Il problema è, io credo, che non si riescono a consolidare solidi legami tra chi lavora nelle biblioteche e l'AIB, prova ne sia il gran numero di iscrizioni che non vengono rinnovate: credo di potere dire che il nocciolo duro della nostra Associazione sia costituito da non più di qualche centinaio di persone che, lo ripeto, non sono sufficienti ad esercitare una influenza durevole ai livelli, sui temi e nelle sedi opportuni.

È per questo che sono assolutamente favorevole a soluzioni organizzative che, a mio modo di vedere, possono avvicinare l'AIB ai nostri colleghi. Una struttura organizzativa di tipo esclusivamente territoriale, come quella attuale, lascia, consentitemi il paradosso, troppi spazi vuoti. Riflettendo un attimo sulle nostre singole esperienze di lavoro, ci renderemo immediatamente conto che, pur con tutto quel che è patrimonio comune di tutti, abbiamo problemi più simili ai nostri colleghi che operano nello stesso tipo di strutture e con essi parliamo, non dico la stessa lingua, ma lo stesso dialetto e, cosa non irrilevante, abbiamo controparti simili, se non identiche, siano esse ministeri, assessorati regionali, enti locali, università o privati.

Non mi pare un caso, ad esempio, che al Convegno di Firenze del novembre 1989, organizzato dalla Commissione nazionale Università ricerca allora in carica, abbiano partecipato circa 600 persone.

Non vorrei essere frainteso, non sto negando l'utilità di strutture organizzative di tipo territoriale: dico soltanto che non sono sufficienti. Possono costituire, come dovrebbe insegnarci l'esperienza di altre associazioni più floride della nostra, la trama organizzativa ma non anche l'ordito: ciò di cui abbiamo bisogno è, io credo, un modello organizzativo rappresentabile come una rete in cui le maglie siano costituite orizzontalmente dalla attuale struttura territoriale e verticalmente dalle strutture tipologiche che sono state proposte dalla Commissione che ha lavorato alle proposte di modifica dello Statuto: l'una o l'altra singolarmente prese non sono, credo, sufficienti a coinvolgere un numero crescente di nostri colleghi.

Consentitemi un piccolo inciso sulla proposta di codice deontologico: va chiarito subito, in primo luogo, che questa proposta sottende un passaggio da una associazione di biblioteche e bibliotecari ad una associazione di bibliotecari. È chiaro, infatti, che soltanto le persone fisiche possono essere as-

soggettate ad un codice di comportamento, mentre le istituzioni possono soltanto essere stimolate, dall'AIB, a creare le condizioni necessarie alla erogazione di un servizio bibliotecario decente.

E ancora a proposito del codice deontologico: riconosco nella sua formulazione molti punti in comune, addirittura delle identità, con la *Carta dei diritti degli utenti* approvata in seduta plenaria nel corso del Convegno di Firenze che ho appena ricordato e che altri non hanno ricordato: mi impressiona, e non favorevolmente, la rimozione della nostra memoria storica che dovrebbe essere, credo, patrimonio comune di tutta l'Associazione.

Ma veniamo ad alcune questioni fondamentali che, insieme ai problemi organizzativi possono aiutarci a capire i motivi della crisi presente.

Permettetemi, ancora una volta, di fare riferimento alle associazioni professionali "consorelle". Nessuno può negare che esse siano cresciute, si siano consolidate e abbiano accresciuto la loro influenza "politica" e sociale su tre pilastri:

- la capacità di intervenire puntualmente e tempestivamente su tutte le questioni riguardanti la politica bibliotecaria dei loro paesi;
- la formazione dei bibliotecari e il riconoscimento della professione;
- l'attività editoriale.

Quanto al primo punto, basteranno solo due esempi: mentre in tutto il paese i comuni si dotavano degli Statuti, non c'è stata una iniziativa forte, continua, capillare perché le biblioteche comunali ricevessero lo status di istituzioni, con tutto quel che consegue in termini di autonomia gestionale e di riconoscimento della professionalità dei colleghi che operano negli enti locali; per quel che so soltanto qualche sezione regionale, o forse addirittura una soltanto, ha agito in questo senso.

Lo stesso è accaduto nelle università dove è andata sprecata, nella maggior parte dei casi, l'occasione di ottenere un formale riconoscimento, negli Statuti, della esistenza dei sistemi bibliotecari d'ateneo e del fondamentale contributo dei bibliotecari alla attività didattica e di ricerca.

Quanto poi alle attività formative ed editoriale, è sotto gli occhi di tutti che altri sono i soggetti che le esercitano in maniera prevalente. L'AIB ne è stata quasi totalmente espropriata, con due gravi conseguenze: una, di cui ho già detto, è l'ininfluenza dell'Associazione sulle questioni relative alla politica bibliotecaria e al riconoscimento della professione, l'altra è la fragilità finanziaria che, spesso, rende problematiche prese di posizione indipendenti e professionalmente corrette.

È per quanto appena detto che sono indignato per quanto espresso dal, badate bene!, vicepresidente della sezione regionale toscana, il quale ha sostenuto che un più incisivo impegno dell'AIB nella formazione e nell'editoria sarebbe lesivo degli interessi dei soci privati. Ma come? L'AIB deve gran parte delle sue difficoltà presenti al fatto che è stata espropriata di compiti e funzioni che le sarebbero proprie, e paga per questo un prezzo altissimo, e vi sarebbe lesione dei soci che, da privati, hanno ritagliato la loro attività lavorativa in ambiti che sarebbero, a mio modo di vedere, tipiche dell'AIB? Mi pare un ben strano modo di ragionare, a cui

soggiace una pervicace volontà di asservimento della nostra Associazione ai propri interessi, privati s'intende. Bene, io la penso diversamente: la lesione, se di lesione dobbiamo parlare, non la subiscono i soci "privati" ma l'ha subita, e pagata, l'AIB!

Voglio concludere auspicando che vengano prese tutte le misure possibili, nei campi che ho indicato, affinché l'AIB, i suoi soci e i bibliotecari tutti riescano a ottenere il rispetto, la stima e la visibilità sociale che la nostra professione, e ciascuno di noi, meritano.

Filippo Guttuso

Approfondimento su tre temi

Le osservazioni che farò devono essere riferite ad un generale consenso che manifesto su tutte le relazioni presentate. Non per questo, però, ritengo che non si debbano approfondire alcuni punti importanti per il futuro della nostra Associazione. Mi riferisco principalmente a tre temi che esporrò di seguito:

1. la collocazione della nostra Associazione nel quadro politico del nostro paese;
2. la politica professionale dell'AIB;
3. la presenza al suo interno di categorie di bibliotecari definite secondo l'appartenenza agli enti per cui lavorano.

1. La collocazione politica della nostra Associazione deve, prima di tutto, essere esaminata alla luce della storia recente del nostro paese. Il periodo più qualificante è sicuramente quello che intercorre dal 1945 ad oggi. Non può essere dimenticata la Costituzione repubblicana entrata in vigore nel 1948, che il nostro paese si è data mediante l'opera di una Assemblea liberamente eletta, la quale ha restaurato le libertà democratiche e ha permesso a tutte le associazioni professionali, e quindi anche alla nostra, di prosperare e di vivere una loro vita autonoma, liberandosi da quelle forme di investitura pubblica che il corporativismo fascista imponeva a tutta la società e alle sue istituzioni intermedie. È sicuramente vero che questa condizione era la normalità per tutte le associazioni professionali prima della seconda guerra mondiale, ma non è stato ancora dimostrato che in quegli anni (1930-1945) l'AIB non fosse una buona associazione professionale. È certo che l'avvento della Costituzione democratica ha permesso all'AIB di accedere a condizioni istituzionali totalmente diverse, liberandola dal fardello del corporativismo pubblico a cui era stata assoggettata sin dal suo primo nascere, per diventare un'associazione professionale democratica. Questo carattere è il cardine su cui poggia lo Statuto vigente della nostra Associazione. Due sono, a mio parere, i punti di riferimento di questi anni (1948-1994): il ruolo di opposizione che l'AIB, in particolare dalla presidenza di Angela Vinay sino a ora, ha svolto rispetto ai governi e alle maggioranze di questo paese, e il rivendicare l'identità professionale dei bibliotecari, specialmente contro l'anonimato del pubblico impiego, che fu la caratteristica del periodo antecedente la seconda guerra mondiale. Questo non vuol dire che non ci siano stati periodi di fiancheggiamento delle forze filogovernative, ma la linea direttrice dell'Associazione è stata sicuramente questa. Ora, ci viene presentato dal Gruppo di studio per le riforme statutarie l'interrogativo se nella "seconda Repubblica" la

collocazione della AIB debba mutare a causa dei rivolgimenti che si stanno consumando nei partiti politici, nei sindacati e nelle coalizioni aggreganti più formazioni politiche. Bisogna dire che, nonostante tutto, due cose importanti sono rimaste immutate: i problemi di cui soffre e soffre il nostro paese e le istituzioni costituzionali. Sino ad oggi, nonostante la nuova maggioranza di destra e il governo Berlusconi, noi non abbiamo visto accolta nessuna delle nostre richieste, anche se esponenti della nuova maggioranza, si sono dichiarati in pubblico "attenti" ai problemi della cultura e anche delle biblioteche (V. Sgarbi, Presidente della Commissione cultura della Camera; S. Podestà, Ministro; D. Fisichella, Ministro dei beni culturali e ambientali). Come ho già scritto in una mia recente lettera inviata agli iscritti della lista «AIB-CUR», le buone intenzioni non possono essere una valida ragione per mutare la nostra posizione di fronte ai nostri problemi. Se il governo sembra, a parole, più favorevole all'esame di questi, ritengo che le affermazioni siano smentite dai fatti. Mi limito a ricordare alcuni esempi. Sono passate due legislature da quando la nostra Associazione ha proposto alle forze politiche l'istituzione di un albo professionale per i bibliotecari. Ad alcuni mesi di distanza dall'inizio della nuova legislatura, nessuna forza politica, nemmeno i progressisti, hanno ripescato il disegno di legge e lo hanno riproposto. Per questo, ritengo che dobbiamo pensare seriamente se il problema che ci si pone di fronte sia un problema di schieramento oppure si tratti di un conflitto di interessi in cui i nostri fini politici sono completamente opposti e diversi da quelli perseguiti da tutta la classe politica del nostro paese. Io penso che non possiamo assumere come prova definitiva per un ripensamento del nostro ruolo di associazione nel paese il fatto che molte istituzioni (leggasi sindacati e residui di partiti) si siano schierate sul fronte del vincitore e una parte della popolazione abbia con un voto di protesta contro il sistema dei partiti determinato una maggioranza elettorale che è stata trasformata in maggioranza di governo dagli stessi partiti, vanificando tutte le promesse di rinnovamento che dovevano essere realizzate con la riforma maggioritaria del sistema elettorale italiano. Per questo, se il quadro politico del paese, direi meglio il quadro partitico, muta, non è detto che il quadro delle associazioni e delle società intermedie sia obbligato a mutare nella stessa direzione. Per di più, sono cosciente di alcuni tentativi, posti in essere da partiti del "nuovo", di ridurre le associazioni che si reputano politicamente favorevoli alla matrice politica, sia di destra o di sinistra.

L'AIB, a quello che ho constatato in questi lunghi anni, non ha mai perseguito una politica estremista, e quindi ritengo che essa sia correttamente collocata in un ruolo di opposizione ad una politica di appiattimento delle qualifiche, ad uno snaturamento delle identità professionali, che è voluto dalle forze della cultura accademica e privatistica, che in questi anni, a tratti, si è sempre manifestata e che, nei momenti di crisi, sempre rialza la testa, ma che non è direttamente espressione dei partiti politici e del quadro istituzionale del Parlamento. Esempio concreto di questo stato di cose, è la piattaforma contrattuale per il comparto università, redatta unitariamente da CGIL-CISL-UIL, nel quale tutte le figure dei bibliotecari sono assorbite in un ruolo tecnico generico, in cui

perdono l'individualità professionale ormai acquisita e delineata negli anni passati. Questa linea di politica sindacale non è l'espressione di una politica di governo, ma è la linea di alcuni sindacati, che stanno vivendo, al loro interno, una lotta per delineare il loro prossimo atteggiamento di schieramento. Non credo che l'AIB possa accettare la scomparsa di una parte dei bibliotecari dello Stato senza reagire. Non può lasciare emergere una figura di bibliotecario senza identità, nel settore privato, tanto meno può lasciare che associazioni, sia pure sindacali, si appropriino di un ruolo definitorio, che le spetta come sola e unica associazione dei bibliotecari, atta a discutere dei profili professionali delle persone che esercitano questa professione. Per cui, se l'AIB vuole sopravvivere a questo periodo di confusione politica, deve continuare sulla strada intrapresa con maggiore fermezza, e abbandonare quella latente forma di dipendenza da certe forze politiche che sembra aver caratterizzato la sua azione politica negli ultimi anni. Deve presentarsi come interlocutore, a tutto campo, sui problemi della professione a tutte le forze politiche e sindacali del paese siano esse di destra che di sinistra o di centro.

2. Passiamo ora alla politica professionale. La collocazione della AIB non è staccata da quello che essa persegue. Sono, quindi, qualificanti, per la collocazione politica, gli obiettivi dell'identità professionale, la legge per l'istituzione dell'albo professionale per i bibliotecari e i documentalisti. Allo stesso modo non possiamo far finta di dimenticare che l'Associazione si chiama Associazione italiana biblioteche. Il nome ci indica che l'AIB ha anche un compito, di uguale importanza, nella *difesa delle biblioteche* dai tentativi di liquidazione che tutti i giorni vengono tentati, sia con la politica del risparmio degli enti locali e delle regioni, i quali per ridurre la loro spesa pubblica decidono di tagliare i fondi di dotazione per il funzionamento o gli acquisti di libri e riviste destinati alle biblioteche, sia con la politica dei trasferimenti dei bibliotecari a posti di ruolo amministrativi o tecnici che vengono attuati repentinamente con la motivazione di far funzionare questi uffici amministrativi colpiti dalla carenza di personale. L'identità professionale dei bibliotecari si difende anche richiedendo a gran voce la formulazione e l'approvazione di una legge per le biblioteche, pubbliche e private, che nel nostro paese ancora manca. Vorrei infatti avere notizie sul luogo ove il Ministero per i beni culturali e ambientali ha relegato il disegno di legge quadro sulle biblioteche, a cui l'AIB aveva dato il suo apporto, alcuni anni addietro.

Solo dalla dialettica con le forze politiche, dalla ferma difesa della professione, unita alla difesa dell'identità e della funzionalità delle biblioteche si può giungere a un ultimo e non secondario obiettivo: *la formazione dei bibliotecari*. Vorrei che tutti riflettessero sul fatto che sono circa 10 anni che nelle università non vengono più assunti bibliotecari, che la proporzione di essi in relazione agli altri dipendenti delle altre aree funzionali oscilla da un 7% a un 10% del personale complessivo di ciascun ateneo. La maggior parte degli studenti laureati in Conservazione dei beni culturali, censiti fra i corsi di diploma universitari e i corsi di laurea, che oggi sono circa 26 in tutta l'Italia, è colpita da una disoccupazione strutturale impressionante e po-

chissimi di essi, quando hanno trovato lavoro, sono impiegati nel settore delle biblioteche. È, quindi, indispensabile che la formazione sia ancora un punto qualificante della politica dell'AIB, anche negli anni a venire: da essa dipende l'inizio di una politica di rinnovamento del personale che l'Italia non sembra voler perseguire. Mi pare che possiamo fare questa riflessione: l'AIB deve, immancabilmente, rivendicare, di fronte a tutti, sindacati di categoria compresi, il ruolo di esperto su tutti i problemi dei bibliotecari, e imporre ad essi un dialogo. Non mi risulta, infatti, che i sindacati confederali, redattori della piattaforma citata in precedenza, siano stati interpellati dall'AIB, né che loro stessi abbiano sollecitato un parere all'AIB. Ci pare che questo potrebbe essere un primo e fecondo terreno di azione.

3. Passiamo, ora, ad esaminare la nuova proposta organizzativa per l'AIB. Si tratta di un nuovo modello che ci dovrebbe garantire una maggiore organizzazione intercategoriale. Alcuni relatori hanno proposto di creare una organizzazione interna dei bibliotecari dell'università, dei comuni, ecc. Non nascondo di aver già vissuto, in anni lontani, una forma di organizzazione di questo tipo, che con il mio stesso voto è stata superata con l'adozione dell'attuale Statuto. Questo ultimo, contro corrente, negli anni in cui fu approvato, affermò il principio dell'*uguaglianza* fra tutti i bibliotecari, e di fronte a tutti in particolare di fronte ai datori di lavoro sia pubblici che privati. Ricordo che nelle università, settore in cui lavoro (lo dico per i più giovani che non hanno vissuto queste vicende), i professori andavano affermando, come oggi vanno affermando, la "specificità" delle esigenze bibliotecarie, e in questo modo ci proposero un falso problema: quello della diversità dei bibliotecari che lavorano nelle università rispetto a quelli che lavorano per le biblioteche dello Stato. Le vere intenzioni di una classe docente sono altre. Da una parte c'è il tentativo di svuotare le funzioni affidate dalla legge al bibliotecario, per poi gridare alla sua "inadeguatezza" e richiedere che le funzioni del "bibliotecario" vengano riattribuite ai professori, come avveniva, nei primi decenni del 1900, in tutte le università italiane. Oppure, si tende a porre in essere una manovra per separare i bibliotecari dell'università dai loro colleghi dello Stato, invocando, oggi, la "autonomia" statutaria di cui sarebbero dotate le università. In questo caso, i professori, come già negli anni '50, insistono con i bibliotecari dicendo loro che la carriera è diversa da quella prevista dalla legge, e che le novità organizzative, delineate dal decreto legge n. 29/1993, sono inapplicabili. Farò un esempio a sostegno di questa mia affermazione. Come loro sanno i ruoli ad esaurimento (R.E.) dell'area delle biblioteche (d.p.r. 748/1972), comprendono a tutt'oggi 150 persone per tutte le università italiane. Questi bibliotecari sono stati inquadrati nella qualifica del bibliotecario capo R.E., qualifica che alla sua istituzione (anni '50), fu concepita come un "cimitero degli elefanti", perché chi vi arrivava era vicinissimo alla pensione. Nella sua formulazione giuridica si trattava di una qualifica innestata alla dirigenza, alla quale passarono molti anni addietro, pochissimi bibliotecari. L'ultima generazione, invece, ha visto accedere ad essa persone che avevano di fronte qualche decennio di attività lavorativa, prima della

pensione. Ebbene i sindacati confederali, con la legge n. 23/1986, hanno tentato di distruggere questa qualifica imponendo al governo il suo assorbimento nel IX livello delle biblioteche. Solo oggi, il decreto legge n. 29/1993, nella sua terza stesura, ha riequilibrato la situazione. Ora, come dicevo, da una richiesta dell'Università di Padova, ispirata da una componente docente maggioritaria nel Consiglio di amministrazione, l'ufficio legislativo del MURST ha sostenuto, in una sua circolare, la non applicabilità di tutto il decreto legge n. 29/1993 alle università, contro il disposto dell'art. 1 comma 2, e ha legittimato la resistenza delle università italiane al riconoscimento della qualifica di "Dirigenti vicari" a questi bibliotecari, secondo quanto stabilito dall'art. 25 comma 4. Questi esempi ci permettono di capire che nello Stato, nonostante la privatizzazione, i problemi sono sempre gli stessi. Il governo tenta ancora una volta di dividere le figure professionali simili per impedire che le soluzioni siano comuni a tutte. Si pensi che le figure di dirigente, di formazione bibliotecaria, sono la regola solo per il MBCA, mentre nessuno dei dirigenti di altri ministeri ha una formazione bibliotecaria. Poiché il decreto legge n. 29/1993 ci dà la possibilità di far crescere anche dall'area delle biblioteche una dirigenza, la dobbiamo favorire e difendere chiedendo l'attuazione e l'estensione di tutte queste disposizioni raggruppate negli articoli 28 e 29. Mi pare di aver ampiamente illustrato che la divisione è stata sicuramente un danno per il passato, mentre l'unione di tutte le figure professionali è invece una situazione

più favorevole per difendere le posizioni di carriera e le retribuzioni. Se noi introducessimo una organizzazione per ente, realizzando delle sottocategorie professionali, lo dico apertamente, ritengo che introdurremmo dalla finestra ciò che abbiamo buttato fuori dalla porta, ossia una struttura corporativa all'interno dell'Associazione. Possono pensare che essa sia un desiderio di alcune forze politiche, ma non può coincidere con l'interesse di tutti i soci di questa Associazione.

Spagate le ragioni della mia contrarietà alle organizzazioni intercategoriale interne alle associazioni tipo la nostra AIB, vorrei dire ancora alcune cose sulle nuove forme di organizzazione. È gioco forza, ogni volta che si parla di problemi di innovazione organizzativa, indicare la possibilità di addivenire ad un modello federalista di organizzazione interna. A questo proposito desidero esprimere le mie considerazioni. Non è possibile cancellare con un colpo di spugna la storia nazionale e la cultura prodotte da un paese che sullo Stato nazionale ha impostato la società per più di un secolo. Questa affermazione vale per l'Italia, ma è valida, anche per gli altri Stati nazionali dell'Europa. Dall'altra parte, la storia di 40 anni di unione confederale degli Stati componenti l'Europa comunitaria avrebbe dovuto dimostrare che la scelta di un nuovo modello di Stato, antitetico in tutto allo Stato nazionale, è una scelta politica costituente in cui, come in un matrimonio, tutti i popoli e le persone dell'Europa decidono di darsi nuovi principi per la vita sociale nella cornice della fonda-

zione di uno Stato federale in cui andranno a vivere ed operare. Mancando tutto ciò, che i politologi chiamano "processo costituente", il contesto a cui siamo rimandati è quello dello Stato nazionale, che è antitetico a tutto quello che lo Stato federale può portare; per di più, gli Stati nazionali sono quelli esistenti in cui noi già viviamo oggi.

Quindi, come esiste la ragion di Stato, così esiste la ragione di impresa e di associazione. Il potere unitario ed esteso a tutto il territorio dello Stato è sempre più efficace di un potere composito fatto da realtà regionali cucite assieme dallo Statuto. Quei pochi esempi italiani di organizzazione federale di impresa sono falliti miseramente perché si tratta di creature nate per vivere in un altro contesto sociale (credo sia utile ricordare il caso Alitalia). Il più delle volte funziona solo in presenza di precise persone, nei posti chiave. Scomparse queste ultime si ritorna alla forma unitaria preesistente. Queste brevi osservazioni servono a formulare alcuni pensieri conclusivi. Una organizzazione federale dell'AIB, su base regionale, è sicuramente un terreno minato. Non avremmo più l'unitarietà della conduzione e di indirizzo, ma avremmo, invece, una proliferazione dei soggetti fiscali, in numero uguale a quante sarebbero le associazioni federate regionali. Quello che mi preme, a conclusione di questo mio intervento, è dire che l'AIB deve mantenere la sua forma di interlocutore unitario rispetto ai terzi. Questa sua forza è, a mio avviso, salvaguardata solo dalla forma unitaria attuale.

Riccardo Marena

CALENDARIO DEI CORSI INVERNO E PRIMAVERA 1995

**DAL PRESTITO INTERBIBLIOTECARIO
AL DOCUMENT DELIVERY**
23-24 febbraio 1995

Nelle biblioteche italiane la procedura del prestito interbibliotecario incontra resistenze e difficoltà sia da parte degli utenti, che preferiscono in ogni caso richiedere l'acquisto dei documenti di cui hanno bisogno, sia da parte dei bibliotecari, diffidenti di perdite di documenti dovute a disguidi postali o a ritardi nelle forniture od altre difficoltà di ordine gestionale. L'impatto delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ITC) e lo sviluppo dei servizi di document delivery realizzano la biblioteca virtuale e richiedono un ripensamento critico della politica delle acquisizioni.

Docenti: Valentina Comba, Annamaria Tammara, Michiel Tegeelaars

**L'ORIENTAMENTO E L'ISTRUZIONE
DEGLI UTENTI**
9-10 marzo 1995

Orientare significa mettere gli utenti in condizione di scegliere, di accedere e di recuperare l'informazione in modo autonomo e critico.

Il corso intende rispondere con conoscenze, tecniche ed esempi alle domande che l'interazione con l'utenza pone rispetto all'uso dei servizi e delle risorse della biblioteca.

Il corso è centrato sugli aspetti teorici, metodologici e pratici relativi all'organizzazione ed allo svolgimento di un servizio di orientamento/istruzione rivolto sia al singolo utente che ad un gruppo di utenti.

Il corso è particolarmente adatto a chi opera in biblioteche il cui pubblico è omogeneo.

Docente: Paola Gargiulo

**LA LETTERATURA GRIGIA
IN BIBLIOTECA**
22-23 marzo 1995

La circolazione di informazioni si avvale sempre più spesso di documenti realizzati e fatti circolare in modo non convenzionale. Questi documenti comunemente indicati con il termine di "letteratura minore o grigia", rappresentano un'ampia casistica di materiale a stampa e non, prodotto e diffuso in istituti di ricerca, aziende, biblioteche e archivi.

Il corso offre indicazioni sulle procedure più idonee per la gestione e la produzione di questa letteratura, sia come fonte d'aggiornamento che come documentazione storica. E' data per scontata la conoscenza delle norme RICA e ISBD.

Docenti: Alessandro Sardelli, Paolo Lippi

LA CATALOGAZIONE DERIVATA
5-6-7 aprile 1995

Il corso si propone di fornire una serie di indicazioni metodologiche e di strumenti a quanti, operando in biblioteche automatizzate, intendano ricorrere alla catalogazione derivata (cioè all'importazione di dati da fonti catalografiche esterne), sia nell'ambito del lavoro corrente, sia in occasione del recupero del pregresso. Sono previste esercitazioni pratiche nel corso delle quali si avrà modo di interrogare basi di dati in linea e su cd-rom, con particolare riferimento a quelle di ambito anglo-americano.

Docenti: Caterina Fasella, Andreina Rita, Paul G. Weston

**Richiedete il programma completo dei corsi a:
Ifnia, via Cassia 23A/r, 50144 Firenze
telefono e fax 055 / 321101**

ifnia
formazione

ifnia



Commissione Europea

IMPACT ECHO IMPACT ECHO IMPACT



Commissione Europea

«Occhio alle basi!»: ECHO si aggiorna

Al passo con i tempi che vedono dilagare l'uso del sistema Windows e del mouse, ECHO ha applicato la versione Watch (Windows Access To Central Host) alle sue basi di dati più consultate dagli operatori economici. Sono ora disponibili on-line Watch I'm Guide, Watch Cordis, Watch Ted.

I'M Guide è il repertorio dei prodotti e servizi di informazione elettronica disponibili in Europa: contiene in dettaglio notizie su oltre 3000 basi di dati, 2200 CD-ROM, 3200 organizzazioni e 1200 brokers.

Cordis è il servizio di informazione sulla ricerca e lo sviluppo nell'Unione. Comprende 9 basi di dati che danno notizie sui programmi della politica di R&ST, sulle caratteristiche generali e il calendario di attuazione dei progetti che ne derivano, sulle pubblicazioni prodotte nell'ambito dei progetti, sui documenti (proposte, relazioni, pareri) della Commissione in materia di R&ST, sugli acronimi, sui risultati e sui partner dei progetti, sulle organizzazioni che forniscono apposita assistenza a livello nazionale o regionale e, soprattutto, comprende «RTD News» che, con aggiornamento quotidiano, informa sui calls for proposals, sugli eventi, sulle attività in preparazione, sulla legislazione, in una parola su tutte le ultime novità.

Ted è il supplemento elettronico della «Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea» e contiene i bandi di gara relativi ad appalti pubblici di oltre 80 paesi, tra cui gli Stati membri dell'Unione e altri aderenti alla WTO (World Trade Organisation), l'organizzazione mondiale del commercio che ha sostituito il GATT.

Fogli illustrativi sull'attrezzatura occorrente per l'utilizzo di Watch si possono chiedere alla Segreteria nazionale dell'AIB.

Lussemburgo, 19 gennaio 1995: una tempesta di idee

Il 1995 segnerà la fine del programma IMPACT, ma già lo scorso anno si sono poste le premesse perché le attività iniziate sotto la sua egida possano avere sbocchi e sviluppi adeguati nel programma che andrà a sostituirlo a partire dal '96: INFO 2000.

Nella riunione dei NAP europei del 27 settembre 1994 c'è stata una prima presentazione e discussione delle

prospettive che il nuovo programma offre ai partner di IMPACT. Da allora il Comitato IPC (Impact Programme Committee) ha ulteriormente sviluppato le proposte programmatiche e ha portato in discussione il documento relativo in una riunione tenuta il 15 dicembre 1994. Il giudizio espresso in merito dall'IPC si può definire, in linea generale, favorevole, ma si richiedono alcune piccole modifiche, specialmente per quanto riguarda il "lato-domanda" del mercato, cioè gli utenti e gli aspetti relativi all'uso.

La Commissione ha rilevato inoltre che vi sono altri programmi, come "Applicazioni Telematiche" e ACTS (Advanced Communications Technologies and Services), per i quali i NAP potrebbero utilmente svolgere attività di sostegno.

Nella prossima riunione dei NAP a Lussemburgo, quindi, il 19 gennaio 1995, la DG XIII darà lettura ufficiale del documento prodotto dall'IPC.

Innanzitutto con INFO 2000 non si parlerà più di NAP, ma di NIRC, National Information Resource Centres. E non si tratterà di un mero

cambiamento di denominazione: il nuovo nome comporterà anche un ampliamento del ruolo e delle attività da svolgere. Quali centri di assistenza per gli utenti attuali e potenziali, i NIRC dovranno costituirsi come punti di accesso locale all'informazione europea, dimostrare come si accede alle autostrade dell'informazione, disseminare e comunicare sulla società dell'informazione provenienti dall'ISPO (Information Society Project Office), dare consulenza agli utenti circa le fonti che possono soddisfare i loro fabbisogni informativi, iniziare gli utenti potenziali all'uso dei servizi elettronici disponibili e aiutarli a corredarsi degli strumenti necessari per utilizzare quei servizi, consigliandoli circa l'attrezzatura e le infrastrutture, i sistemi di recupero dati, ecc.

Non è detto che i NIRC debbano poi operare in solitudine, anzi è bene che si affidino alla cooperazione con altre reti europee, quali i Centri di informazione europea, i Centri Value che fanno capo ai Programmi di ricerca e sviluppo tecnologico, i Consorzi universitari, ecc.



Le basi dati di ECHO Index Translationum



È un'altra delle basi dati prodotte dall'Unesco e distribuite gratuitamente da ECHO: uno strumento utilissimo per i bibliotecari e gli studiosi in generale. Da questa base, infatti, si può sapere se una data opera è stata tradotta in una data lingua o in quante e quali altre lingue; oppure, conoscendo un'opera da una traduzione, si può risalire alla sua lingua originale; oppure si può sapere quante opere ha tradotto un traduttore, da quali lingue, quali autori ha privilegiato.

NOME COMPLETO: Index Translationum

PAROLA CHIAVE: XTRA

DATA D'INIZIO: 1979

CONTENUTO: dati bibliografici di traduzioni di libri pubblicati in circa 60 paesi nel campo, fra l'altro, della letteratura, della scienza, delle scienze sociali, dell'arte, dell'istruzione.

FONTI: biblioteche nazionali.

PRODUTTORE: Unesco, Reparto Cultura, Index Translationum. 1, Rue Miollis, F-75732 Paris Cedex 15. Persona da contattare: Christina Iglesias.

LINGUA: la base è multilingue. La lingua principale è l'inglese. Titoli, autori e altre informazioni non scritte in caratteri latini sono state traslitterate o trascritte.

DIMENSIONI: oltre 500.000 record.

AGGIORNAMENTO: trimestrale.

HOST: ECHO, Airport Center, 5 rue Hohenhof, L-1736 Senningerberg, Luxembourg. Tel.: +352/34981; fax: +352/34981234.

LINGUAGGIO D'INTERROGAZIONE: CCL, ricerca per menu.

Ma come attuare tutto ciò? È su questo interrogativo che la DG XIII auspica che i NAP il 19 gennaio scatenino una tempesta di idee, un brain storming. Come si dice nella migliore tradizione seriale? Il seguito al prossimo numero.

Un altro acronimo: l'ISPO

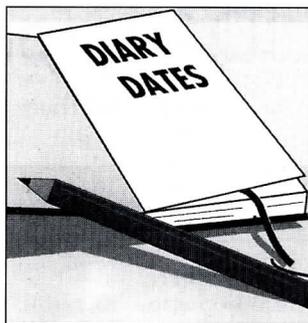
Nel quadro delle azioni della Commissione europea in favore della Società dell'informazione, è nato l'ISPO, l'Information Society Project Office. Si tratta di una concreta misura volta a sostenere, promuovere e orientare le azioni pubbliche in materia di società dell'informazione.

I principali interlocutori dell'ISPO saranno gli imprenditori delle piccole e medie imprese, le amministrazioni pubbliche nazionali e locali, le industrie di tecnologia dell'informazione, i fornitori di dati, le università e altri enti di ricerca, gli inventori, i gruppi e associazioni di utenti.

Nel rapporto Bangemann si legge: «Gli Europei si aspettano che il sorgere della società dell'informazione porti con sé nuove opportunità di lavoro, nuovi servizi e nuovi mercati. La missione dell'ISPO è di offrire alle parti interessate una nuova fonte di assistenza e di orientamento e una nuova piazza per il mercato delle idee».

L'ISPO ha cinque funzioni chiave: servire gli utenti (industrie, autorità locali, associazioni) di interfaccia amichevole con la Commissione europea ed aiutarli a fare un uso ottimale delle risorse e degli strumenti esistenti nell'Unione; agire come intermediario e procuratore di idee ed esperienze; svolgere attività di promozione; agevolare l'accettazione e l'adozione di applicazioni e soluzioni coerenti con la società dell'informazione; promuovere una cooperazione di dimensioni internazionali.

Il numero verde per consultare l'ISPO dall'Italia è 167876790.



European Forum for Implementation of Library Automation (EFILA),

Bruxelles, 16 gennaio 1995

Sotto l'egida del programma comunitario Libraries, EFILA intende creare un forum per i produttori e gli utenti dei servizi di biblioteca per confrontare le esperienze di colleghi che operano in campi analoghi fra loro. Si presenteranno le seguenti esperienze: Definizione dello scenario; Sviluppo di piattaforme per il recupero dell'informazione; Presentazione di progetti per chiarire le possibili attuazioni.

Per informazioni rivolgersi a: EWOS EG LIB Secretariat, c/o Danish Styandards Association, Baunegaardsvej 73, DK-2900 Hellerup. Tel: +45/39/770101; fax: +45/39/770202.

Giornate di informazione sul Programma Applicazioni Telematiche

Bruxelles, 16-17 gennaio 1995

Data l'importanza di questo programma specifico nell'ambito del quarto Programma quadro, la DG XIII della Commissione europea ha organizzato due giornate di informazione, alle quali è stata invitata anche l'AIB in qualità di National Awareness Partner di IMPACT. Nel corso della manifestazione si illustrerà il nuovo orientamento strategico del programma e dei suoi settori, che vengono individuati come segue: Amministrazione, Trasporti, Reti di ricerca; Insegnamento; Sanità; Ambiente; Zone urbane e rurali; Ingegneria linguistica; Azioni di supporto. A quest'ultimo settore sono chiamati a collaborare i NAP, che dovrebbero estendere alla telematica in generale le proprie attività di sensibilizzazione, ora dedicate più specificamente al mercato dell'informazione elettronica.

Sixth Joint European Networking Conference

Tel Aviv, 15-18 maggio 1995

Si affronteranno gli aspetti strategici

delle reti aperte di personal computer. Scopo della conferenza è di mettere insieme tutti coloro che in qualche modo si occupano di reti telematiche di ricerca, di insegnamento, di relazioni industriali. Si tratteranno i seguenti argomenti: tecnologia e ingegneria di reti; supporto alla cooperazione (teleconferenze, ecc.); sicurezza e riservatezza; fornitura e accesso all'informazione (strumenti quali Gopher, WWW ecc., servizi on-line, aiuti all'utente); politica di intervento (modelli di stanziamento, implicazioni sociali, ecc).

Per informazioni: RARE Secretariat, Singel 466-468, 1017 AW Amsterdam, The Netherlands. Tel.: +31/20/6391131; fax: +31/20/6393289.

ACRONIMI ET SIMILIA

ACTS = Advanced Communications Technologies and Services

AIB = Associazione Italiana Biblioteche

CCL = Common Command Language

CD-ROM = Compact Disk-Read Only Memory

CORDIS = Community R&D Information Service

ECHO = European Community Host Organisation

EFILA = European Forum for Implementation of Library Automation

GATT = General Agreement on Tariffs and Trade

I'M Guide = Information Market Guide

IMPACT = Information Market Policy ACTION

INFO 2000 = INFOrmation 2000

IPC = Impact Programme Committee

ISPO = Information Society Project Office

NAP = National Awareness Partner

NIRC = National Information Resource Center

R&ST = Ricerca e Sviluppo Tecnologico

RTD = Research & Technological Development

TED = Tenders Electronic Daily

UNESCO = United Nations Education Science and Culture Organisation

XTRA = Index TRANslationum

WATCH = Windows Access To Central Host

WTO = World Trade Organisation

WWW = World Wide Web

Contatti NAP-AIB: Maria Luisa Ricciardi (Istituto nazionale di economia agraria, via Barberini 36 - 00187 Roma, tel.: 06/4870793, fax: 06/4741984); Marisa Santarsiero (Biblioteca dell'Istituto universitario europeo, via dei Roccettini 9 - 50016 San Domenico di Fiesole FI, tel.: 055/4685618, fax: 055/4685283).

EBLIDA informa

European Bureau of
Library, Information and
Documentation

a cura di Maria Luisa Ricciardi

P.O. Box 43300
2504 AH The Hague
The Netherlands
Tel.: +31-70-3090608
Fax: +31-70-3090708

Programma Ariane

EBLIDA è molto favorevole ad un'iniziativa comunitaria che formuli un programma di supporto nel campo dei libri e della lettura. Si sperava che le raccomandazioni relative alle biblioteche, adottate nel Programma Gutenberg e nel corso della X Campagna sui libri e la lettura, sarebbero state incluse nel Programma Ariane. Invece, Ariane è focalizzato sulle traduzioni letterarie e sulla produzione di libri, anziché alla loro diffusione e alla promozione della lettura. Le opportunità per le biblioteche sono menzionate esplicitamente solo in un piccolo paragrafo. Il Programma contiene la politica bibliotecaria per gli anni a venire, di conseguenza è importante che le biblioteche in Europa vengano riconosciute come promotrici dell'eredità letteraria e culturale. Quindi, sarebbe indispensabile che alcuni bibliotecari facessero parte del gruppo di esperti chiamati a esprimersi sul Programma Ariane.

Lo scorso 6 ottobre, il Comitato per la Cultura, Gioventù, Istruzione e Mass Media ha eseguito una rettifica al bilancio 1995, destinando 700.000 ECU per interventi relativi alla Risoluzione Gutenberg: supportare reti europee nel campo del libro e della lettura; finanziare innovazioni tecnologiche nel campo del libro e della lettura a favore dei disabili e handicappati nella lettura; finanziare misure a favore delle biblioteche per promuovere la lettura tra i gruppi svantaggiati.

Oltre a ciò, EBLIDA suggerisce di adottare ulteriori misure: elaborare un programma simile a Kaleidoscope, che includa reti e attività bibliotecarie; garantire un supporto finanziario ai maggiori progetti europei nel campo dei libri e della lettura (Progetto SEALS, Giornata europea per la lettura di opere teatrali, base di dati Easy-to-read, Programma internazionale per lo scambio di poesie).

Cos'è Eblida?

Nata il 13 giugno 1992, EBLIDA ha i seguenti obiettivi:

- incoraggiare lo scambio di informazioni tra i soci su problematiche comuni;
- agire in qualità di anello di collegamento tra i soci e la Commissione europea, il Parlamento europeo e le altre istituzioni comunitarie;
- agire come voce rappresentativa nel campo della biblioteconomia e dell'informazione su questioni europee;
- servire e stimolare gli interessi delle istituzioni e del personale bibliotecario in Europa.

Com'è organizzata?

Gli organi dell'Associazione sono:

- Il Consiglio, composto dai rappresentanti dei soci, che decide sulla politica dell'associazione;
- il Comitato esecutivo che esercita le funzioni gestionali e amministrative;
- la Segreteria, che attua le decisioni degli altri organi e svolge le attività quotidiane dell'Associazione.

Cosa offre?

- promozione degli interessi;
- consulenza;
- aggiornamento sugli sviluppi comunitari.

APPLICATION CARD

<p>Membership/Subscriptions:</p> <ul style="list-style-type: none"> • full member (voting right, Council and Executive Committee) • associate member (no voting right, seat on the Council) • commercial subscriber (documents, information and Newsletter) • subscriber to the Newsletter only <p>The different categories for full members depend on the yearly turnover of the non-profit part of your total budget.</p> <p>435 ECU 1100 ECU 2000 ECU 3700 ECU 4400 ECU</p> <p>Associate members pay an annual fee of 350 ECU.</p> <p>Commercial subscribers pay annually 450 ECU.</p> <p>Subscribers to the Newsletter pay 50/35 ECU annually.</p> <p>Name, seat and address of central office:</p> <p>Mailing address:</p> <p>Telephone and faxnumber of mailing address:</p> <p>Year of foundation:</p>	<p>Names and addresses of President and Secretary</p> <p>President:</p> <p>Secretary:</p> <p>Aims:</p> <p>Categories of membership of your association/organization and conditions of membership, including amount of subscriptions:</p> <p>Annual non-profit turnover (including subscription fees and grants):</p> <p>The above-mentioned association applies herewith for:</p> <p><input type="checkbox"/> full member <input type="checkbox"/> associate member <input type="checkbox"/> commercial subscriber <input type="checkbox"/> subscriber to the Newsletter only</p> <p>Name:</p> <p>Function:</p> <p>Date: Signature:</p>
--	--

Please send this card to Eblida, PO Box 43300, 2504 AH The Hague, The Netherlands.

Let's go to the library! Andiamo in biblioteca!

a cura di Dilys Soria

Inizia da questo numero una rubrica dedicata alla divulgazione della terminologia inglese necessaria per muoversi nell'ambiente bibliotecario di respiro europeo.

Le varie puntate di questa rubrica, a cadenza bimestrale, costituiranno un vocabolario minimo per tutti quei bibliotecari che non hanno una familiarità eccessiva con la lingua inglese.

Sono graditi eventuali suggerimenti da comunicare alla redazione.

The rooms and their contents

Le sale e il loro contenuto

The loans office

The issue desk
The library rules
The display of new books
To take a book out on loan
To return a book
The date the book is due
The book is overdue
There is a fine to pay
The date stamp
The reader's ticket
The fines box
The cash register
To reserve a book
To renew a loan

The reading room

Tables and chairs suitable for studying
Reading lamps
Study carrels

Reference books

The loan collection

The books
The shelving
The shelves
A bay (of shelves)
Bay guides
Shelf guides
Book ends
Open access
The classification system
The books are in classified order
Oversize books
Fiction
Non fiction

The children's room

Picture books
Story books
Teenage fiction
The story hour

Posters, pictures
Browser boxes
Games

L'ufficio prestiti

Il bancone dei prestiti
I regolamenti della biblioteca
L'esposizione delle novità
Prendere un libro in prestito
Restituire un libro
La data di restituzione del libro
Il prestito del libro è scaduto
C'è da pagare una multa
Il timbro con la data
Il tesserino del lettore
La scatola delle multe
Il registratore di cassa
Prenotare un libro
Rinnovare il prestito

La sala di lettura

Tavoli e sedie per studiare

Lampade da lettura
Scrivanie individuali che possono essere prenotate per un certo periodo di tempo
Libri di consultazione

La raccolta di libri disponibili per il prestito

I libri
La scaffalatura
Gli scaffali
Una libreria (6 o 7 ripiani)
Segnaletica sulla libreria
Segnaletica sullo scaffale
Reggilibri
Scaffali aperti
Il sistema di classificazione
I libri sono in ordine di numero di classificazione
Libri fuori misura
Narrativa
Libri di informazione

Libri illustrati e primi libri
Libri di favole, storie, racconti
Libri di narrativa per ragazzi
L'ora del racconto ad alta voce

Manifesti, quadri
Contenitori per primi libri
Giochi

Low tables and chairs

Toys
Exhibition of books

The catalogues

The card catalogue
The microfiche catalogue
The on-line catalogue
The author catalogue
The subject catalogue
The classified catalogue
The catalogue is in numerical order
The catalogue is in alphabetical order
Every fiche contains 2000 items

The audiovisuals room

The collection of tapes
Audio-cassette players
The video library
Video-cassette players
Newspapers on microfilm
Microfilm readers
Records, compact discs, films
The slide collection

The periodicals room

Newspaper racks
Periodical stands
A subscription
A daily, a weekly
A monthly, an annual

Other rooms

The librarian's office

The stacks
The work-room
The information section
The store room
The staff room

Future installments:

The library rules
The parts of the books and elements of cataloguing
The staff and services
Library automation

Tavoli e sedie bassi

Giocattoli
Mostre di libri

I cataloghi

Il catalogo a schede
Il catalogo su microfiche
Il catalogo in linea
Il catalogo per autore
Il catalogo per soggetto
Il catalogo classificato
Il catalogo è in ordine numerico (di classificazione)
Il catalogo è in ordine alfabetico
Ogni (micro)fiche contiene 2000 voci

La sala degli audiovisivi

La raccolta di nastri
Registratori per cassette
La videoteca
Videoregistratori
Giornali su microfilm
Lettori per microfilm
Dischi, compact disc, film
La raccolta di diapositive

La sala periodici

Espositori per giornali
Scaffali per periodici
Un abbonamento
Un quotidiano, un settimanale
Un mensile, un annuale

Altre sale

L'ufficio del direttore della biblioteca
Il magazzino
La stanza di lavoro
L'ufficio informazioni
Il magazzino
La stanza per i momenti di pausa del personale interno

Nei prossimi numeri:

I regolamenti della biblioteca
Parti del libro e principi di catalogazione
Il personale e i servizi
L'automazione della biblioteca

Proposte all'Assessorato alla sanità e servizi sociali della Regione Emilia Romagna per l'individuazione dei servizi di biblioteche e documentazione scientifica e parametri per l'articolazione della piante organiche

Su richiesta della Soprintendenza per i Beni librari e documentari della Regione Emilia Romagna e della Associazione italiana biblioteche, Commissione nazionale Università e ricerca, Gruppo di lavoro per l'Informazione biomedica, mercoledì 21 settembre 1994 l'Assessore alla sanità e servizi sociali della Regione Emilia Romagna, G. Barbolini, ha accolto una delegazione di professionisti del Settore biblioteche documentazione scientifica guidata dal soprintendente, Nazareno Pisauri, e da Valentina Comba, per l'AIB.

In vista della delicata fase di emanazione di direttive generali da parte delle regioni per l'individuazione dei servizi e l'articolazione delle piante organiche all'interno delle nuove aziende ospedaliere e aziende USL, la delegazione ha consegnato all'Assessore un documento contenente alcune proposte ai fini di sensibilizzare la regione sul ruolo e sui compiti delle biblioteche e centri documentazione scientifica nelle realtà ospedaliere e sanitarie e ha sottolineato l'opportunità di una esplicita individuazione e definizione degli stessi come servizi.

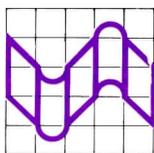
Nell'occasione sono stati altresì illustrati alcuni criteri e parametri di misurazione (attività, patrimonio, staff) individuati sulla scorta di uno studio di quanto accade all'estero e dell'esame della situazione del settore in Italia.

L'Assessore si è dimostrato estremamente sensibile e si è impegnato a riflettere sui temi del documento nell'elaborare quelle indicazioni generali che le singole aziende potranno verificare e considerare ciascuna al proprio interno.

Si confida di poter registrare nei tempi opportuni un conseguenziale pronunciamento della Regione Emilia Romagna.

Si pubblica di seguito il testo integrale del documento contenente le proposte all'Assessorato alla sanità e servizi sociali della Regione Emilia Romagna in merito alle emanande direttive regionali art. 5 comma 7 e art. 20 comma 1 della legge regionale 12 maggio 1994 n. 19.

Biblianova



Formazione 1995

Indicizzazione: linguaggi e procedure
16/17 febbraio 1995

Archivistica
Trattamento degli archivi in
formazione; ordinamento,
inventariazione e gestione degli
archivi storici
15/17 marzo 1995

Libro antico e informatica:
sviluppo dei modelli di descrizione
catalografica e sue problematiche per
una visione integrata della bibliografia
29/31 marzo 1995

Informazioni e iscrizioni:
BIBLIONOVA Via Rodi 49, Roma 00195
Tel. Fax 06/3252696

Premessa:

Dai rilevamenti 1988-1990 condotti dalla Soprintendenza per i beni librari della Regione Emilia Romagna emerge che sono attive in regione 23 biblioteche / fondi librari biomedici afferenti alle ex USL per un totale di 4.421 abbonamenti a riviste scientifiche e 65.650 volumi; soltanto 16 biblioteche risultano attivate secondo quanto previsto dalla legislazione sanitaria vigente (legge 132/68, d.p.r. 128/69) e presentano gli standard minimi fissati dalla legge regionale E.R. 42/83 sulle biblioteche. Infine, dai bilanci 1993 delle sole tre USL della città di Bologna (capitolo 132 art. 3) risulta una spesa globale di L. 966.656.332 per acquisizione di riviste e libri.

Da ciò emerge un notevole investimento di denaro a livello regionale per le acquisizioni, mentre mancano strutture atte a gestire tale patrimonio. Inoltre si registra concentrazione di risorse in poche realtà e vuoto in altre.

Proposta:

Si propone che la Regione Emilia Romagna nelle direttive da emanarsi in base alla legge regionale 12 maggio 1994 n. 19, art. 5, comma 7 e art. 20 comma 1, preveda in forma esplicita e articolata:

a) la individuazione, afferenza istituzio-

nale/funzionale e definizione di servizi di biblioteca e documentazione scientifica; b) le prestazioni minime che tali servizi sono tenuti ad erogare in rapporto alle dimensioni dell'azienda o presidio ospedaliero di riferimento e quindi i parametri secondo cui i direttori generali potranno articolare le piante organiche.

Criteri per il punto a):

Si delineano tre tipologie di servizio:

- 1) Servizio centralizzato di biblioteca e documentazione scientifica.
- 2) Biblioteca e documentazione scientifica.
- 3) Punto di lettura.

Questa suddivisione evita dispersioni di risorse professionali e patrimoniali, in quanto prevede di far afferire ad ogni direzione generale di azienda ospedaliera e di azienda USL una struttura di servizio centralizzata che espliciti, oltre alle proprie attività interne, anche compiti di coordinamento delle sedi distaccate dotate degli standard minimi e compiti di supporto per quelle che invece non posseggono tali requisiti.

A seconda dei carichi di lavoro e dei bacini di utenza, più aziende potranno convenzionarsi e fare riferimento a un unico servizio centralizzato di biblioteca e documentazione scientifica.

Criteri per il punto b):

Si individuano i seguenti parametri (standard minimi) per servizi, patrimonio posseduto, personale:

Servizi per il pubblico:

	scbds	bds	pl
Consultazione e prestito	•	•	•
Informazione e orientamento bibliografico	•	•	•
Corsi agli utenti sull'uso delle risorse	•	•	
Bollettino delle nuove acquisizioni	•	•	
Catalogo collettivo periodici	•		
Fotocopiatura	•	•	•
Ricerche bibliografiche su banche dati disponibili in sede	•	•	
Recupero di fotocopie del non posseduto	•	•	
Controllo delle citazioni bibliografiche	•	•	
Coordinamento gestione libri e periodici	•		
Possibili servizi aggiuntivi:			
Supporti audiovisivi e multimediali	•	•	
Preparazione di biblioteche sui temi specifici	•		
Bollettino di spoglio periodici	•	•	

Patrimonio posseduto:

	scbds	bds	pl
Libri:			
Incremento annuale medio di titoli	300	150	20
Patrimonio totale minimo di titoli	5000	3500	150
Riviste scientifiche:			
Abbonamenti correnti	500	200	25
Annate pregresse	20	10	5
Repertori bibliografici:			
Gamma completa	•		
Scelta tra generali e specialistici		•	
Almeno un repertorio generale o specialistico			•
Audiovisivi	•	•	

Servizi interni automatizzati o manuali per:

	scbds	bds	pl
Acquisizioni	•	•	
Catalogazione	•	•	
Circolazione dei fascicoli	•	•	
Prestito	•	•	
Gestione periodici	•	•	
Rilevazione statistica delle transazioni informative e servizi	•	•	

Personale:

	scbds	bds	pl
Bibliotecario documentalista dirigente (ex 11° livello) ruolo tecnico	•		
Bibliotecario documentalista coadiutore (ex 10° livello) ruolo tecnico	•	•	
Bibliotecario documentalista collaboratore (ex 7° livello) ruolo tecnico	•	•	
Staff amministrativo di supporto – futuri livelli esecutivi (ex livelli 3°; 4°; 6° ruolo amministrativo)	•	•	•

Legenda:

- scbds = servizio centralizzato di biblioteca e documentazione scientifica
 bds = biblioteca e documentazione scientifica
 pl = punto di lettura

Attività editoriali AIB

In occasione del XL Congresso AIB si è svolta la prima riunione del Comitato scientifico delle attività editoriali dell'AIB, composto da Aurelio Aghemo, Vilma Alberani, Madel Crasta, Luigi Crocetti, Rossella Dini, Ferruccio Diozzi e Alberto Petrucciani.

Nel corso della riunione, indetta allo scopo di definire le attività editoriali del prossimo biennio, si è sottolineato come molte di queste attività, frutto di scelte di lungo periodo, debbano essere considerate istituzionali e, quindi, non soggette alle decisioni dei nuovi Comitati esecutivi.

In particolare, si è deciso:

- di sviluppare la collana ET, Enciclopedia Tascabile secondo un piano organico di pubblicazioni. A tal fine è stato confermato alla direzione della collana Luigi Crocetti che si è impegnato a proporre nuovi autori e nuove voci;
- di continuare a pubblicare i rapporti tecnici utilizzando in casi di tiratura limitata tecniche di *desktop publishing*;
- di far partire una collana di “note tecniche e informative” estremamente brevi e di carattere applicativo, i cui titoli non vadano a sovrapporsi con i rapporti tecnici;
- di individuare titoli di una certa rilevanza che potrebbero essere pubblicati, anche da qui a diversi anni, come “grandi opere” paragonabili alla CDD; in particolare, è intenzione dell'AIB lavorare al *Codice delle biblioteche*;
- di ottimizzare la gestione delle attività editoriali, con particolare riguardo alla diffusione e vendita delle pubblicazioni.



Biblioteche scolastiche

Il 12 settembre 1994 si è riunita la Commissione Biblioteche scolastiche.

I membri hanno designato quale coordinatore Luisa Marquardt procedendo poi a una riflessione in merito all'attività svolta dalla Commissione nel precedente triennio e all'analisi dell'attuale situazione delle biblioteche scolastiche in riferimento ai cambiamenti in atto nella scuola italiana. Si è passati poi alla definizione del programma per il prossimo triennio che intende confermare e valorizzare le acquisizioni elaborate nel corso del triennio precedente. Esso intende essenzialmente muoversi lungo due direttrici: una riguardante l'elaborazione di strumenti professionali (guide, manuali, diffusione di progetti ed esperienze italiani ed esteri, produzione di specifica documentazione, ecc.), l'altra "politica", mediante lo sviluppo dei contatti avviati nel precedente triennio con istituzioni ed enti, volta a sollecitare, nelle opportune sedi, tutti quegli interventi - anche normativi - che possano contribuire a far uscire le biblioteche dallo stato di minorità in cui ancora si trovano.

In particolare si è predisposto un documento riguardante tre linee di proposta in vista di un probabile contatto con il Ministero della pubblica istruzione:

1) *Pubblicazione e diffusione di materiale relativo alle biblioteche scolastiche.* Si propone di promuovere una collaborazione organica tra MPI, AIB, ecc., per la pubblicazione e la diffusione a tutti gli operatori del settore (scuole, bibliotecari scolastici e non, ecc.) di documenti relativi alle biblioteche scolastiche, ai loro standard, ai servizi, al loro funzionamento e alla loro organizzazione.

In particolare, si propone di iniziare immediatamente la diffusione delle *Guidelines for School Libraries* dell'International Federation of Library Associations and Institutions, recentemente tradotto da un gruppo di bibliotecari scolastici di Brescia in collaborazione con la Commissione nazionale AIB Biblioteche scolastiche (in uscita). Questo documento, frutto del lavoro collettivo del più importante organismo

professionale internazionale delle associazioni bibliotecarie, dovrebbe senza dubbio essere messo a disposizione di tutte le istituzioni scolastiche italiane, per avviare anche in Italia procedure di riorganizzazione funzionale di queste biblioteche sulla base di standard organizzativi scientificamente elaborati.

Si raccomanda inoltre la pubblicazione e la diffusione del materiale che la Commissione nazionale Biblioteche scolastiche ha elaborato in questi anni di lavoro, e in particolare:

- legislazione relativa alle biblioteche scolastiche;
- documenti di lavoro prodotti autonomamente dalla Commissione;
- bibliografia sulle biblioteche scolastiche.

2) *Costituzione di un gruppo di lavoro nazionale sulle biblioteche scolastiche.* Scopo di questo organismo dovrebbe essere l'elaborazione di un modello gestionale-organizzativo per le biblioteche scolastiche italiane, in base all'analisi della letteratura in materia, delle più rilevanti esperienze straniere, delle esperienze italiane autonomamente maturate in singole particolari situazioni. Tale gruppo dovrebbe essere costituito da esperti del settore e lavorare sulla base della documentazione prodotta dalla Commissione nazionale Biblioteche scolastiche dell'AIB. La sua attività dovrebbe svilupparsi nel corso di un triennio e procedere attraverso un continuo e progressivo confronto tra le acquisizioni teoriche e il rilevamento delle più avanzate esperienze relative alla progettazione organizzativa delle biblioteche scolastiche. Il gruppo di lavoro dovrebbe essere preceduto da una sessione di studio preparatoria.

3) *Regolamentazione provvisoria del personale.* Si propone un intervento amministrativo ministeriale (decreto o ordinanza) tendente a regolarizzare provvisoriamente la condizione del personale attualmente impiegato nelle biblioteche scolastiche, nonché ad ottenere un quadro aggiornato della situazione relativa alle realtà meglio funzionanti. Tale intervento dovrebbe prevedere il riconoscimento e la presa d'atto di tutte le figure che, a vario titolo di provenienza (ad es. docenti dislocati art. 113, personale amministrativo, coordinatori dei

servizi di biblioteca, ecc.), lavorano di fatto continuativamente da almeno un anno e con orario regolare nei servizi bibliotecari di una scuola, in base a un progetto o a una programmazione approvati dagli organi della scuola medesima. L'ottenimento di questo riconoscimento dovrà naturalmente essere condizionato alla presentazione di una domanda corredata da idonea documentazione.

Questo riconoscimento dovrebbe dare adito per il personale in questione alla possibilità di:

- partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento professionale;
- partecipazione alle riunioni del Collegio docenti per le questioni relative ai servizi di biblioteca;
- garanzia di rinnovo annuale dell'incarico nel settore per il personale in questione che ne faccia richiesta.

La coordinatrice della Commissione
Luisa Marquardt

Componenti della Commissione

Luisa Marquardt

I.T.C.S. "Eugenio Pertini"
Via Andrea Argoli, 45 - 00143
Roma. Tel.: 06/5043103 e 5035321
(anche fax)

Marina Bolletti

L.S. "Alvise Cornaro"
Via Riccoboni, 14 - 35124 Padova.
Tel.: 049/755695; fax: 049/850605

Filippo Jannaci

L.S. "Calini"
Via Monte Suello, 2 - 25100 Brescia.
Tel. e fax: 030/304924

Concita Miraglia

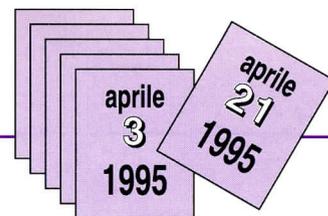
Biblioteca Nazionale di Potenza
85100 Potenza. Tel.: 0971/54829

Paolo Panizza

L.S. "Leonardo da Vinci"
Via dei Marignolli, 1 - 50127
Firenze. Tel.: 055/366951; fax: 055/
351089

Antonio Ridolfi

S.M.S. "Mezzanotte"
Piazza Paolo Carafa - 66013 Chieti
Scalo. Tel.: 0871/560525



AGENDA

Il multimediale in biblioteca

Si è svolto a Perugia il 19 e 20 settembre scorso, promosso dall'Associazione Multimedia, associazione perugina per la diffusione dei documenti multimediali, un intenso quanto aggiornato convegno dal titolo "I documenti e le raccolte multimediali in biblioteca".

Anche dalla qualità e dal numero degli sponsor si può comprendere quanto importante sia oggi dibattere sull'argomento. La tavola rotonda in apertura, presieduta da Laura Peghin e alla quale hanno partecipato Giovannella Morghen, Maria Carla Cavagnis Sotgiu, Serena Molfese e Gaetano Stucchi, ha affrontato gli argomenti più attuali del problema e ha evidenziato le questioni di strategia culturale e professionale nel campo dei media.

È stata sottolineata la necessità ormai

improcrastinabile di far uscire i media dal limbo dell'usa e getta per considerarli a tutti gli effetti materiali da fruire, studiare e conservare. Una grande questione, dunque, che va affrontata modificando le strutture di conservazione dello Stato e delle regioni e approvando nuove leggi (Istituto centrale per la conservazione dei media; disegno di legge per il deposito obbligatorio dei media), ma anche ampliando tra i conservatori una cultura su questi materiali, problema questo sia italiano che europeo.

Confortante l'intervento della Morghen per tutti i bibliotecari presenti, quando ha affermato che la rete SBN è sufficientemente idonea alla schedatura di questo tipo di materiali e anche - nell'intervento della Peghin - l'affermazione che la via da seguire è quella di operare nel senso di teche vicine alla biblioteca, oltre che avviare e favorire la formazione di personale specializzato.

Numerose le questioni aperte ed affrontate, dalla definizione e conservazione dei media (Cuturi, Boceda) all'utilizzo di banche dati (Postigliola, Collareda, Boldini) ormai affermate a livello internazionale e di basi di dati italiane in rete (Parmeggiani), a problemi connessi con la didattica e gli ipertesti (Galli), alle questioni giuridiche connesse a diritti d'autore, SIAE e riproduzione dei materiali (Chimienti, Caforio).

Due giornate intense che però non hanno obiettivamente lasciato spazio al dibattito con il pubblico dei bibliotecari partecipanti se non attraverso qualche domanda lanciata dalla platea che finiva per diventare un dialogo tra due persone.

Non valorizzate le esperienze regionali quali la Fonoteca Trotta, la Biblioteca multimediale di Terni, l'esperienza di multimedialità avviata alla specializzata Ragazzi della rete bibliotecaria perugina, oppure i problemi e gli interrogativi degli istituti specializzati quali il SENDES (Servizio nazionale di documentazione per l'educazione sanitaria).

Serena Innamorati

Congresso UKSG

(Exeter, UK, 3-5 aprile 1995)

Temi del XVIII Congresso del United Kingdom Serials Group saranno: aspetti economici relativi all'editoria scolastica, document delivery, ripartizione dei bilanci nelle biblioteche universitarie e speciali, periodici e rapporti tra università e case editrici, utilizzazione dei periodici, dissattivazione degli abbonamenti.

Per informazioni: Jill Tolson, UK Serials Group Administrator, 114 Woodstock Road, Witney OX8 6DY UK. Tel.: 01993/703446; fax: 01993/778879; E-mail: uksg@bham.ac.uk

ECLIPS '95

(Amsterdam, 10-11 aprile 1995)

Conferenza biennale sui prodotti e servizi per le biblioteche.

Per informazioni: The Conference Department, Learned Information Ltd, Woodside, Hinksey Hill, Oxford OX1 5AU UK. Tel.: +44/865/730275; fax: +44/865/736354; E-mail: conferences@learned.co.uk

Library collection policies and preservation

(Riga, 13-15 aprile 1995)

Congresso organizzato dalla Biblioteca nazionale lettone sullo sviluppo delle raccolte, la conservazione, la circolazione, la legislazione.

Per informazioni: Antra Purina, Latvijas Nacionāla Bibliotēka, k. Barona iela 14, Rīga, LV - 1423, Latvia. Tel.: +371/2/286220; fax: +371/2/280851.

Networking and the future of libraries

(Bath, 19-21 aprile 1995)

La conferenza, in lingua inglese, sarà suddivisa in quattro sessioni: Transforming the organisation; Producing the intellectual record; A distributed resource: accessing the intellectual record; Preserving the intellectual record.

Per informazioni: Hazel Gott, Conference Administrator, UKOLN, The library, University of Bath, Bath, BA2 7AY UK. Tel.: +44/225/826256; fax: +44/225/826838; E-mail: h.a.gott@bath.ac.uk

Programma disponibile in redazione.

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE
SEZIONE LIGURE

BIBLIOTECHE E FONDI LIBRARI IN LIGURIA

ROBERTO BECCARIA

I PERIODICI GENOVESI DAL 1473 AL 1899



GENOVA
1994

Distributore per conto dell'AIB,
Sezione ligure: E.S. Burioni Ricerche
Bibliografiche, Corso Carbonara 8/2 -
16125 Genova. Tel. 010/2722178; fax:
010/2722913.

IN BREVE

Il linguaggio della biblioteca. Scritti in onore di Diego Maltese è in corso di stampa. Il volume (due tomi, 912 pagine) sarà disponibile alla fine di gennaio e sarà offerto al prof. Maltese il 4 febbraio 1995 nella Sala Florio dell'Università di Udine alle ore 10.

Per prenotazioni alberghiere: Franca Caufin, tel.: 0432/556348; fax: 0432/556229.

Call for papers

La Sezione Biblioteche d'arte dell'IFLA organizza uno workshop di un giorno e una sessione introduttiva nell'ambito del 61. Congresso IFLA (Istanbul, 20-26 agosto).

I temi trattati saranno i seguenti:

- Islamic collections in Turkey and elsewhere;
- Libraries of the future: the impact of modern technology, such as imaging, on art librarianship.

Chiunque fosse interessato ad inviare un contributo può spedire entro il 31 gennaio 1995 la richiesta e un breve riassunto di 200 parole a: Jan van der Wateren, Chairamn, IFLA Section of Art Libraries c/o National Art Library, Victoria and Albert Museum, South Kensington, London SW7 2RL (UK). Tel.: +44/171/9388303; fax: +44/171/9388275; Email: 100316.351@COMPUSERVE.COM.

La richiesta deve contenere: nome dell'autore, ente lavorativo, indirizzo professionale, telefono, fax, indirizzo di posta elettronica (personale e professionale), breve curriculum, titolo del contributo, indicazione della lingua utilizzata per il contributo (inglese, francese, tedesco, spagnolo) e per una versione tradotta (inglese, francese, tedesco, spagnolo), richiesta di eventuali attrezzature.

GALASSIA GUTENBERG

Napoli, Mostra d'Oltremare, 15-19 febbraio 1995

Temi della sesta edizione, intorno ai quali si organizzano le "librerie di Galassia" sono: Mare e Mediterraneo, Lingue e linguaggi, Città e letteratura, Poesia e ritmo.

Accanto alle aree tematiche Galassia Gutenberg propone, come ogni anno, spazi di approfondimento dedicati all'editoria, alla scuola, all'infanzia, alle biblioteche.

Editoria

Editoria e cultura meridionale

Anche quest'anno Galassia ha previsto uno spazio autonomo per gli editori del sud, curato dall'Istituto italiano per gli studi filosofici, e un catalogo che ne illustra la produzione e i terreni d'interesse.

Ascesa e caduta del libro: 5 tappe della vita del libro

Galassia propone di incontrare il libro seguendone il destino dalla nascita alla morte.

Scuola

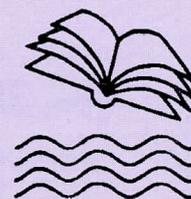
Oltre alle iniziative rivolte agli studenti, Galassia intende quest'anno riservare spazio anche agli operatori della scuola ed entrare nel merito del rapporto fra la scuola e le altre istituzioni pubbliche e private che si pongono come interlocutori attenti ai cambiamenti che nella scuola si avviano, o possono essere facilitati, dal lavoro comune di diversi soggetti.

Infanzia

In collaborazione con qualificati operatori del settore, Galassia dedica uno spazio all'infanzia, attrezzato ad accogliere iniziative e laboratori rivolti ai bambini dai tre ai dieci anni e ai ragazzi dagli undici ai sedici anni. Accanto agli incontri dedicati agli operatori, saranno attrezzati alcuni spazi specifici (laboratori, biblioteca, teatro) e una zona dedicata alle fiabe.

Biblioteche

La principale novità riguarderà i ragazzi. L'Assessorato all'educazione del Comune di Napoli ha infatti avviato un progetto per costituire la prima biblioteca napoletana dei ragazzi: il nucleo di base di questa biblioteca si formerà proprio a Galassia, grazie ai libri che i lettori più giovani in visita alla manifestazione saranno invitati a regalare. Sarà un regalo che ogni ragazzo farà in qualche modo a se stesso, in quanto futuro utente della biblioteca; i giovani destinatari del progetto saranno coinvolti anche nella gestione e organizzazione della struttura bibliotecaria.



«A.I.B. Notizie» (agenzia di stampa), mensile, anno 7, numero 1, gennaio 1995.

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche (A.I.B.).

Direttore responsabile: Aurelio Aghemo.

Comitato di redazione: Elisabetta Forte, Gabriele Mazzitelli, Franco Nasella, Maria Teresa Natale, Elisabetta Poltronieri, Maria Luisa Ricciardi, Giovanni Saccani, Letizia Tarantello.

Disegni: Roberta Ferrari, Marina Mastrilli.

Direzione, redazione, amministrazione: AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D. Tel.: (06) 44.63.532; fax: (06) 44.41.139.

Produzione e diffusione: Associazione Italiana Biblioteche.

Fotocomposizione e stampa: VEANT s.r.l., Via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma. Tel.: (06) 55.71.229, fax: (06) 55.99.675.

Pubblicità: Publicom s.r.l., Via Filippo Carcano 4, 20149 Milano. Tel.: (02) 48.00.88.95; fax: (02) 48.01.16.20.

«AIB Notizie» viene inviato gratuitamente ai soci AIB.

Abbonamento annuale: lire 65.000 da versare su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, «AIB Notizie», C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Copyright © 1995 Associazione Italiana Biblioteche.

Numero chiuso in redazione il 19 gennaio 1995.